ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena Illust. | Tribuna, Scena e Illustr. domenica

	Anno	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	26	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	46	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 12 Maggio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 12 Maggio 1897 Num. 130

Dal 15 maggio al 31 dicembre
ABBONAMENTO STRAORDINARIO
Tribuna quotidiana (di 6 pagine)
LIRE 11.50
Tribuna (6 pag.) e Trib. ill. della dom.
LIRE 14

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del Giornale **LA TRIBUNA**, Roma.

La Contessa Elena
di CARLO MÉROUVEL

Il fantasioso autore di « Madama la Marchesa », « Una notte nuziale », « Diana di Brioll es » e tanti altri romanzi, che ebbero in Francia e altrove la maggior voga, ha fuso sapientemente in quest'altra sua opera: **La Contessa Elena** tutti i vari elementi d'interesse, di curiosità, di fascino, che gli sono propri e che assicurano ad ogni libro di C. Mérouvel il più lusinghiero successo.

La Contessa Elena fa parte della serie: *I drammi dell'amore*: ciò basti a significare che il fuoco delle passioni, la vita intensiva dei cuori scaldano quelle pagine e v'infondono una virtù di commozione, la quale si comunica ad ogni classe di lettori, poi che l'eterno dramma del sentimento ha una corrispondenza umanamente universale.

Quando poi il conflitto delle passioni raggiunge, per magistero del narratore, il più alto grado di drammaticità; quando, in veste di personaggi dipinti con vivo e sicuro tocco, sieno i due immortali principî del Bene e del Male, che si contrastino il campo dell'azione e vi seminino a volta a volta le spine più atroci o i più soavi fiori, — allora, l'interesse di chi legge non trova sosta nè lacuna.

E' per ciò che **La Contessa Elena** si raccomanda al pubblico intelligente, e non per ciò solo; ma bensì anco per il fine morale dell'opera, in cui, senza declamazioni retoriche nè sforzo intenzionale, viene celebrato il definitivo trionfo della virtù insidiata e vilipesa, nell'equa punizione delle colpe.

La Contessa Elena riuscirà, certo, una delle maggiori curiosità della pubblicazione che noi intraprendiamo: **Il Romanziere della Tribuna**, con *illustrazioni colorate*.

Ogni dispensa cent. **5**.

Gli abbonati a cento dispense (L. **5**) e a cinquanta (L. **2,50**) riceveranno il **Romanziere** entro elegante copertina illustrata, ed, alla fine di ogni romanzo, avranno il dono di un'altra copertina per rilegare le dispense in volume.

La pubblicazione del **Romanziere della Tribuna** s'inizierà il 20 maggio con la **Contessa Elena** di Mérouvel e con **I due derelitti** di Decourcelle.

ROMA, 11 maggio 1897

Ieri sera il primo ministro d'Inghilterra, rispondendo nella Camera dei Lordi ad analoga interrogazione di lord *Rosebery*, fece due dichiarazioni dalle quali — pel riassunto datone dalla *Stefani* — si poteva desumere: 1° che non tutti i ministri greci fossero d'accordo sul punto di chiedere alle potenze di fare opera di mediazione; 2° che non tutte le potenze fossero d'accordo sul termini della mediazione, o che, quanto meno, le disposizioni d'animo del governo greco non tutte le potenze ad ugual modo soddisfacessero. I telegrammi odierni che la *Stefani* ci trasmette da Atene dimostrano che fra le grandi potenze e la Grecia — questione di parole e formalismi a parte — si sono trovati i termini di un accordo completo; tanto che si può, senza tema di eccedere, affermare che siamo alla vigilia di un armistizio, prodromo della pace futura.

Certamente ci sono state — già lo abbiamo avvertito ieri — titubanze ed incertezze da parte del governo greco; come ci sono state divergenze di opinioni fra le potenze rispetto alle modalità della mediazione.

Il governo greco, ad esempio, non ha saputo decidersi a vuotare tutto d'un fiato il calice amaro della rassegnazione; l'ha bevuto sorso a sorso. Dopo aver fatto sapere che avrebbe richiamato le truppe greche da Candia, visto che questo non bastava a calmare le potenze, si è affrettato a comunicare iersera ai ministri delle grandi potenze accreditati presso re Giorgio che accettava il principio dell'autonomia dell'isola di Creta. Quanto alle potenze sembra che mentre Inghilterra, Francia ed Italia, accogliendo le proposte della Russia, reputavano sufficiente a determinare il loro intervento che la Grecia dimostrasse il proprio pentimento ordinando il ritiro delle truppe da Creta ed accettandone la autonomia, Austria-Ungheria e Germania pretendessero che la Grecia dovesse, in ogni caso, fare esplicita domanda di mediazione, e che in nessun caso le dovesse venire concesso un simulacro di soddisfazione, consentendole di esprimere un'opinione propria in una questione che già l'Europa aveva avocato a sè. Ma la dimostrazione così completa fatta dal governo greco del suo vivo desiderio di pace deve aver disarmato gli scrupoli autoritarii di Vienna e di Berlino se ci si annunzia che oggi stesso la mediazione sarà ufficialmente [illegible].

La notizia pervenuta stamane da Atene che quel governo ha telegrafato ai propri rappresentanti all'estero l'annunzio che il blocco era stato con decreto d'ieri esteso anche al porto di Valona non ha mutato in noi questo convincimento desunto dalla situazione. Il governo greco ha forse creduto di meglio presidiare così la propria situazione rispetto all'armistizio. Se il calcolo sia giusto non vogliamo qui dire; certamente alla maggior estensione del blocco già precedentemente ordinato non si può dare un significato bellicoso, se non avvilendo il governo di Atene alla parte punto simpatica di *miles gloriosus*.

La Turchia quale atteggiamento assumerà nella nuova fase della questione? Manterrà la sua adesione all'accettazione dell'autonomia? Limiterà le sue pretese ad un'indennità di guerra, o insuperbita ne accamperà di maggiori? Manchiamo di notizie ufficiali da Costantinopoli. Abbiamo soltanto dei « si dice » che autorizzano a ritenere la Porta non troppo propensa a mostrarsi generosa. Dicesi che essa deve tener conto dell'opinione pubblica, che non si acconcerebbe ad una diminuzione della sovranità effettiva dell'impero in Creta. Dicesi anche ch'essa pretenderà che a lei sia ceduta in diretto dominio quella lingua di territorio attorno ad Analipsis che dal trattato di Berlino è stato dichiarato neutro. Domanda non esagerata, invero, ma imbarazzante per le potenze, perchè coinvolge la modificazione di un atto internazionale.

Noi però non tanto siamo curiosi di vedere come finirà, rispetto alla Turchia, la nuova fase diplomatica in cui la vertenza sta per entrare — quanto di vedere come si comporterà adesso la Porta nella questione delle riforme. La Grecia col non volere accettare nel febbraio quello che accetta adesso; le potenze col non aver compreso che dal loro puntigli sarebbe nata la guerra hanno reso possibile un'ulteriore resistenza della Porta alla quale, coll'adoperarsi perchè gli Stati balcanici non si movessero, le potenze hanno offerto la prova più squisita della paura che le invade, quante volte si trovano di fronte ad un problema uno dei termini del quale sia rappresentato da un eventuale disgregamento territoriale dell'impero turco.

LA PACE

Sarà accolta con grande soddisfazione la notizia che la Grecia ha accettato l'offerta di mediazione fattale dalle potenze, l'intervento delle quali mentre porrà fine ad uno spargimento ormai inutile di sangue, assicura al vinto nella lotta disuguale, che esso non sarà più solo a cercare di mitigare le esigenze del vincitore.

Sapremo forse un giorno se e quali ragioni, rimaste finora occulte, hanno concorso a spingere la Grecia al disperato proposito di vendicarsi sui turchi della negatale annessione dell'isola di Creta.

Intanto è certo che in Atene si nutrirono le meno fondate illusioni sulle proprie forze come su quelle del nemico; che un lungo lavorio di sètte aveva esautorato il governo e agitato le fantasie popolari colla certezza di insurrezioni in Macedonia e nell'Epiro, delle quali non si ebbe indizio alcuno; sia che mancasse ogni preparazione anche nell'elemento greco, mischiato in quelle regioni ad elementi diversi ed avversi; sia che la rapida mobilizzazione delle truppe turche abbia soffocato sul nascere i germi della rivolta.

Coloro i quali, per la loro età sono stati testimoni e forse hanno partecipato, in Italia, ad illusioni poco dissimili, e hanno veduto una breve ora disperdere il lavorio di lunghe congiure, e andare a vuoto i movimenti meglio architettati, lasciando solo una traccia del sangue versato sui campi e sui patiboli, non saranno giudici troppo severi del popolo elleno.

Senza la terribile lezione ricevuta a Novara, si sarebbero mai gli italiani rassegnati a misurare tutte le gravità e le difficoltà dell'impresa a cui volevano por mano, avrebbero mai consentito a far tacere le discordie dei partiti, e a riconoscere l'egemonia del Piemonte e dei suoi uomini di Stato? Durante i dieci anni che corsero dal 1849 al 59 fu un lavoro continuo per esautorare l'agitazione settaria, per conferire al governo la massima autorità, per conquistare simpatie alle aspirazioni italiane, per dare in quell'angolo di terra ai piedi delle Alpi un saggio di quel che avrebbe potuto essere, non ostante i lunghi anni di servitù, l'Italia futura.

Fu necessario che ad abituare l'Italia a quella disciplina tutte le più alte intelligenze della nazione, il fiore del patriottismo si raccogliesse in Piemonte; ma i risultati superarono le aspettative e gli animi rafforzati da quella dura disciplina, educati alla unità degli intenti, furono capaci degli ardimenti che un anno dopo la battaglia di Solferino resero possibile la proclamazione dell'unità d'Italia.

Questo esempio è fatto per consolare, nella immane sciagura che l'ha colpito, il popolo greco, e far rinverdire le sue speranze, nel momento in cui il soldato turco, come già gli austriaci nel 49 in Alessandria, ripone il piede su terre che parevano dover essere per sempre sottratte al suo dominio.

Le difficoltà che contrastano alla Grecia la realizzazione delle sue aspirazioni sono certamente grandissime; poichè appena essa spinge l'occhio oltre i confini segnatile dalla diplomazia, non incontra soltanto il turco, che nelle recenti prove ha dimostrato di essere tutt'altro che in dissoluzione; ma si trova altresì a fronte delle altre famiglie balcaniche, che tutte accampano pretese sulle terre agognate dalla Grecia, e parecchie delle quali, come la Rumenia e la Bulgaria, assai più giovani del regno ellenico, hanno saputo darsi una organizzazione politica e militare incomparabilmente più forte della Grecia.

Contuttociò il campo nel quale i greci potranno esercitare la loro autorità è tutt'altro che ristretto; è tutt'altro che lontano il tempo nel quale la penisola balcanica dovrà essere tutta sottratta al dominio musulmano. Bukarest, Sofia, Belgrado, che pochi anni sono erano poco più che mercati e luoghi di ritrovo di popolazioni prive d'ogni coltura, sono ora centri di luce, focolari di civiltà. E nessuna di quelle città potrebbe contendere con Atene per posizione, per ricchezza e per copia di uomini superiori forse per patriottismo, intelligenza ed attività a tutte le razze del Mediterraneo.

A queste doti, avvalorate e sorrette da quella disciplina morale e politica che sola crea le nazioni forti, l'avvenire non può mancare. E la Grecia si preparerà all'avvenire che l'attende accettando con coraggio e risolutezza la pace impostale e adoperandosi a trarne nel più breve tempo possibile il maggior possibile vantaggio per ristabilire l'autorità del governo, per risanare la sua finanza, ristorare il suo credito e dare tutto il rigore che deve avere alla sua organizzazione militare.

Un saggio delle sue disposizioni lo abbiamo nell'ordine inviato ai suoi rappresentanti in Italia di dissuadere qualsiasi ulteriore spedizione di volontari. Così pure non dubitiamo che riuscirà ad evitare che i più generosi degli accorsi colà, riluttanti a dichiararsi vinti prima di aver combattuto, vogliano tentare la fortuna esponendosi ad un sacrificio tanto certo quanto inutile allo stato attuale delle cose.

Echi della catastrofe di via Jean Goujon
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 11 ant. — (*Jacopo*.) Narrasi che dopo l'infelice discorso pronunciato dal padre Ollivier a *Nôtre Dame* l'arcivescovo si mostrò rattristato con Faure per l'incidente.

Il card. Richard si scusò col presidente della Repubblica dichiarando che essendo giunto poche ore prima da Roma non conosceva le disposizioni prese.

La lettera diretta ieri dall'arcivescovo di Parigi a Faure, in cui è detto che il dolore unisce tutte le anime francesi che nulla varrà più a separare, deve considerarsi come una specie di riparazione alla mistica sconvenienza commessa dal padre domenicano.

Il Consiglio municipale dopo avere ieri discusso intorno alle responsabilità della catastrofe votò un credito di 10 mila franchi a favore delle persone che cooperarono ai salvataggi. Decise inoltre di dare un grandioso ricevimento ufficiale all'*Hôtel de Ville* in loro onore.

Il *Figaro*, dopo avere chiuso la sottoscrizione a favore dell'opera del Bazar della beneficenza, ricevette 168 mila franchi i quali vanno a beneficio dei salvatori.

Vi si notano il principe di Radziwill per 1000 franchi; il banchiere tedesco Bleichroeder 5000 franchi; la cantante Nelson 500 destinati ai figli di M.me Julian.

Alcuni sottoscrittori specificano che vogliono beneficare particolarmente il prediletto operaio Desjardins il quale da misere condizioni diviene un signoretto.

Gli si recapitano anche, all'osteria ove dimora, dalle somme importanti, le persone da lui salvate assicurandogli inoltre alloggio e vitto.

Un intraprenditore andò ad offrirgli un posto nella sua officina.

La sottoscrizione del *XIX Siècle* ha raggiunto gli 8000 franchi.

Ecco la lettera che la baronessa Hirsch dirige al barone Machan per smentire di essere lei la donatrice del milione a favore dell'opera dell'incendiato Bazar:

« Vi prego, essendo voi la persona più autorizzata a farlo, a voler smentire in mio nome tale informazione erronea. »

L'Univers dice che Mackau presidente e Dufour segretario dell'opera del Bazar sono i soli a conoscere il nome del donatore, ma che si impegnarono con la loro parola d'onore a tacere.

Aggiungesi che il versamento del milione effettuerassi in quattro rate.

Ritiensi nondimeno che la donatrice sia la Hirsch.

Ella avrebbe fatto il dono — a quanto affermasi — per suggerimento di Arthur Meyer direttore del *Gaulois*, il quale accetta però come attendibile la smentita della baronessa per conformarsi alla parola data.

La *Libre Parole* e l'*Autorité* respirano arguendo che il dono del milione sia di fonte cattolica!

La salma della contessa Luppe è stata identificata, iersera, dai medici fra le cinque vittime del Bazar di carità, che furono trasportate alla Morgue.

L'identificazione potè avvenire in un modo orribile.

Si trovò l'anello nuziale della contessa nelle viscere del cadavere ove la mano destra, schiacciata, erasi incenerita.

Il principe Alfonso di Baviera con la principessa consorte che è figlia della defunta duchessa di Alençon sono arrivati a Parigi per assistere alle esequie della duchessa.

Nella funebre cerimonia celebrata ieri alla Sinagoga per le vittime dell'incendio, col concorso di tutte le notabilità israelitiche e del ministro guardasigilli signor Darlan, il gran rabbino pronunziò un discorso assai eloquente.

Nella perorazione disse:

« E' ammirevole lo slancio di carità che manifestasi in Francia. Tutti i cuori si aprono alla compassione uniti dal dovere della carità. Bisogna perseverarvi. Il profitto che ne verrà alla Francia sarà una ricompensa per le vittime e una consolazione per chi le piange! »

Ore 4 pom.

L'Imperatore Guglielmo incaricò l'Ambasciatore a Parigi, conte de Münster di rimettere in di lui nome la somma di 10,000 franchi per le opere pel Bazar di Carità.

Un dentista riconobbe il corpo di madamigella Joffrirey. Rimangono così solamente tre cadaveri da riconoscersi. Le esequie delle sorelle contessine Cherilly riuscirono oggi particolarmente commoventi. Folla immensa lungo il percorso. Vi assistevano il nunzio pontificio monsignor Clari, il conte Tornielli e il barone Mohrenheim.

La conversione dell'ex-regina del Madagascar
Casi di tifoidea nella guarnigione di Marsiglia - Varie

PARIGI, 11, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Annunziasi che Ranavalo, l'ex-regina del Madagascar, nella speranza di essere reintegrata nel trono, si è convertita pubblicamente al cattolicismo.

— Nella guarnigione di Marsiglia si sono manifestati molti casi di febbre tifoidea. Temesi che la epidemia si estenda.

— I giornali annunziano che l'istruzione del nuovo affare del Panama sarà chiusa alla fine di maggio.

— Ieri e oggi principiarono e finirono le prove di fioretto pel torneo internazionale del *Figaro*, che destano quest'anno poco interesse, anche per l'assenza dei principali tiratori italiani.

Partenza di re Alessandro da Vienna

VIENNA, 10. — Il re Alessandro di Serbia è partito stasera per Belgrado.

Crisi in Danimarca

COPENAGHEN, 11. — Il presidente del Consiglio, barone de Reedtz-Thott, ha rassegnato oggi le sue dimissioni.

Da tutti i comuni componenti il collegio elettorale di Montevarchi sono giunti oggi all'onorevole Attilio Luzzatto telegrammi di rallegramenti per la convalidazione sua deliberata dalla Giunta delle elezioni.

Queste manifestazioni che — tenendo conto del modo con cui si svolse la lotta sembrerebbero del tutto superflue, non potendo sulla validità della elezione esservi alcun dubbio — si spiegano invece con gli artifici e i maneggi d'ogni sorta, con cui da un mese a questa parte i nemici dell'onorevole Luzzatto alimentavano una fittizia agitazione nel collegio.

Mentre all'indomani dell'elezione lo stesso candidato soccombente pubblicava una lettera nella quale confermava la sconfitta e dichiarava confidare nelle battaglie avvenire — un manipolo di energumeni senza coscienza, confidando nell'audacia propria e negli aiuti che il livore personale politico aveva loro promesso, s'era dato attorno a ricercare per ogni dove il pretesto per contestare l'elezione dell'on. Luzzatto.

A dare un'idea della buona fede con cui le proteste erano redatte, basterà citare la prima e la più impressionante fra tutte, la quale chiedeva che la Giunta proclamasse il ballottaggio, e per ottenerlo, *inventava di sana pianta 341 voti da aggiungere al totale dei votanti!*

Quel che veniva poi era ancora più bello — si arrivava fino a narrare con tutta serietà che per eleggere l'on. Luzzatto *erano state mandate 100,000 lire in cifra tonda... da Crispi* — e si faceva dire ad un amico di lui, che *non bastavano due paia di cavalli a tirare i denari di cui si disponeva!*

E non si diceva — si badi — se la somma era costituita da biglietti di banca di grosso taglio, o da moneta di bronzo!

Tutto questo dopo una campagna a base di ingiurie, di insinuazioni di diffamazioni di prediche dal pulpito, di false comunicazioni e di manifesti nei quali era detto che la rielezione dell'on. Luzzatto avrebbe costato 500 milioni all'Italia!

Tantae molis erat... l'escludere dalla Camera il direttore della *Tribuna!*

Ma i calcoli non tornarono: e dalle proteste artificiosamente gonfiate, non rimangono ormai che le brutte vestigia, le quali forse daranno luogo a qualche querela penale.

Perchè non crediamo sia lecito neppure sotto il pretesto di contestare una elezione diffamare e calunniare il prossimo.

In giro per il mondo

Un esperimento. (*L'argomento è tratto dalle notizie dei giornali romani di questa mattina*).

La scena rappresenta il gabinetto del giudice istruttore. Questo degno magistrato mostra sul viso tutta la noia che gli cagiona un certo affare che ha mille mani, un affare di cui parlano anche troppo i giornali, e che prende una certa piega politica per la quale si sa donde si parte, ma non si sa dove, Dio ci scampi e liberi tutti! si può arrivare.

Pure, bisogna andare avanti, istruire, giungere in fondo a una inchiesta, trovare il colpevole o trovare che non si trova... ma qualche cosa bisogna trovare, con...

Il giudice (rivolgendosi a un tale che è dinanzi a lui, mostrando nel viso tutta la soddisfazione che un cittadino prova a trovarsi innanzi a un giudice istruttore):

— Dunque, voi eravate occupato ad accendere la pipa nella guardiola del carcere di S. Michele mentre il Frezzi si precipitava giù dal secondo ballatoio dalla prima cella della terza ringhiera... cioè no... dalla prima ringhiera della terza cella... insomma, da quel punto donde pare si sia precipitato... tre giorni dopo che è stato ritrovato cadavere. Or bene, perchè non avete inteso nulla?

— Di là non si sente!

— Come! è impossibile!

— Provi lei a buttarsi, signor giudice e vedrà che...

Il giudice, riflettendo:

— Appunto, bisognerà provare.

Dopo mezz'ora sono riuniti a consulto nel gabinetto parecchi periti. Devono così trovare quale cosa si possa precipitare dal ballatoio donde si vuole caduto il Frezzi, per constatare se il tonfo si ode e non si ode dalla guardiola e se quindi la guardia che accendeva la pipa era colta da sordità ereditaria o accidentale.

Perchè, alle volte, non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire.

I periti hanno finalmente trovato. Un barile di legno ferrato pieno d'acqua, è la cosa che più somiglia ad un uomo — così dicono — e perciò precipitiamo un barile.

Contro questa asserzione io protesto.

Che un uomo possa equivalere ad un barile ed anche a una botte, non lo nego; ma piccoli di sino.

Ad ogni modo, siccome i periti non hanno trovato equivalente migliore, è apprestato il barile.

Qui, la cronaca dei giornali romani si limita a notare:

Il barile, piombando sull'impiantito, si frantumò e fece un forte colpo che venne udito a parecchi metri di distanza.

Eh! altro io!

Anzi, bisogna aggiungere che accorsero i pompieri dalle più lontane caserme, e gran folla di cittadini, e le autorità tutte si trovarono sul luogo.

L'esperimento è dunque riuscitissimo; ma se il barile fosse stato vuoto e non cerchiato di ferro, non è audacia supporre che la prova sarebbe riuscita allo stesso modo; e se invece del barile si fosse lanciata dal ballatoio una scatola vuota di latta, il colpo si sarebbe egualmente udito.

Dove si vede dunque che quando si tratta di certi affari un po' tutti fanno il pesce in barile.

Un curioso ricatto è narrato dalla *Sera* di Milano. Due detenuti, Francesco Tietto e Leandro Tempesta, evadono dalle prigioni di Padova, rubando le chiavi al carceriere, Callegari.

Questo pover'uomo esperimenta tutto il rigore dei superiori e non sa darsi pace, quando ecco che a lui si presentano un uomo e una donna.

Sono come cascati dal cielo.

Essi propongono al funzionario afflitto di restituire alla sua sorveglianza i due profughi, per la misera somma di 200 lire depositate presso un oste.

Il povero Callegari non ha da mettere insieme che 50 lire. E' pronto a pagarle; ma pel resto?

I due consolatori si contentano di una cambiale a breve scadenza.

E, concluso il patto, gli uccelli di bosco si ripresentano, puntualmente, chiedono scusa al carceriere pel disturbo e tornano, di buona voglia, in gabbia.

Adesso è in corso un procedimento penale contro i due detenuti e contro i mediatori. Titolo del reato è questo, originalissimo: « Tentata estorsione per mezzo di una fuga di detenuti. »

In un salotto.

— Quel signore ha una riputazione solida.

— Oh! dev'essere solidissima, perchè ci vive sopra da più di dieci anni.

Rictus.

La guerra greco-turca
(Corrispondenze e telegrammi particolari)

Il richiamo delle truppe da Creta e l'opinione pubblica in Atene — Dal teatro della guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 10. — Si annunzia che il governo ha ordinato il richiamo delle truppe elleniche dall'isola di Creta.

L'opinione pubblica si mostra a ciò rassegnata.

La stampa in generale annunzia questo richiamo senza commentarlo.

L'*Asty* esprime la speranza che così si disarmerà l'ostilità dell'Europa.

L'*Ephimeris* considera il richiamo come precipitoso e prematuro.

I giornali del partito di Delyanni attaccano il governo, rimproverandogli di aspettare tutto dall'intervento dell'Europa e frattanto di non organizzare con maggiore attività la difesa dello Stato.

I profughi della Tessaglia, accorsi in massa nelle città della Grecia continentale, si trovano in una situazione molto precaria. Il governo invia loro soccorsi.

La pioggia che imperversa nella Tessaglia e nell'Epiro, ha impedito oggi il proseguimento delle operazioni militari.

Da sabato però sono avvenute alcune scaramuccie a Plaka nell'Epiro.

Il colonnello italiano Berthet con mille volontari, per la maggior parte italiani, è partito, stasera, per Domokò.

LARISSA, 11. — Il maresciallo Edhem pascià è partito verso Farsaglia.

Al quartiere generale turco si spera di prendere presto Domokò, quantunque i greci vi si siano bene fortificati.

ATENE, 11. — Un dispaccio da Domokò fa prevedere un attacco da parte dei turchi di Domokò ed Almyros.

Un dispaccio da Lamia annunzia la partenza di 3000 soldati per Domokò.

2000 uomini sono stati spediti al Lago Nesero per impedire ai turchi di circondare Domokò.

Ricciotti Garibaldi coi garibaldini è giunto a Lamia e si è diretto immediatamente a Domokò, ove prenderà parte al combattimento che si crede imminente.

Il governo ha richiamato ad Atene il colonnello Sapundzaki ed il capitano Hajipetro, che il principe ereditario, dopo la loro revoca dal suo stato maggiore, aveva assegnati ad un reggimento di artiglieria.

Ambedue sono aiutanti di campo del principe.

Il blocco effettivo delle coste dell'Epiro è esteso fino a Valona inclusa.

LONDRA, 11. — Il *Daily News* ha da Arta:

« I greci sono inattivi. Si teme un'epidemia in seguito al grande agglomeramento di profughi.

I turchi ristabilirono le batterie attorno ad Arta. »

Le dichiarazioni di Salisbury

LONDRA, 11. — Lord Salisbury, rispondendo, alla Camera dei Lordi, a lord Kimberley, dichiara che soltanto alcuni membri del Gabinetto Ralli, e non tutti, hanno intenzione di chiedere la mediazione delle Potenze nel conflitto greco-turco.

Soggiunge che la Grecia è pronta a dichiarare che sgombrerà subito dall'isola di Candia. Da parte nostra, soggiunge lord Salisbury, noi vogliamo una mediazione accettabile da tutte le Potenze, onde arrestare ogni effusione di sangue.

×

PARIGI, 11, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Le parole pronunziate ieri da lord Salisbury alla Camera dei Lordi, hanno recato una certa sorpresa scorgendovisi che la domanda di mediazione della Grecia non è ancora un fatto compiuto.

Ritiensi però che il governo greco farà bentosto questa domanda.

Ancora l'occupazione di Volo

COSTANTINOPOLI, 10. — (*Ufficiale*.) — Edhem pascià telegrafa che quando i turchi occuparono Volo, gli abitanti si recarono ad incontrarli fino a mezz'ora di distanza dalla città.

Soggiunge che i soldati esteri, sbarcati dopo lo sgombro di Volo dalle truppe elleniche per assicurare la protezione degli stabilimenti esteri, essendo stati sostituiti dai soldati ottomani, sono ritornati a bordo delle rispettive navi.

Edhem pascià informa pure che le corazzate greche, le quali erano ancorate nel porto, sono partite e che i turchi presero a Volo una grande quantità di munizioni da guerra.

×

PARIGI, 11, ore 11 ant. — (*Jacopo*.) Gli abitanti di Volo sono indignati contro il governo greco il quale li abbandonò senza provvedere alla loro salvezza.

Allorchè i notabili chiesero al comandante greco come dovevano contenersi all'arrivo dei turchi, questi rispose:

— Fate quello che volete. Ciò non mi riguarda.

L'indignazione di alcuni cittadini arrivò al punto da dichiarare che sarebbero contenti di rimanere sotto la Turchia.

La mediazione delle potenze

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 11. — Il ministro tedesco, barone de Plessen, ricevette a mezzanotte istruzioni circa la questione della mediazione delle potenze e si spera che esse sieno affermative.

Perciò è attesa stamane la consegna al Governo ellenico della Nota delle potenze concernente la loro mediazione nella guerra greco-turca.

— La Grecia avendo consentito a richiamar le sue truppe dall'isola di Creta, ad aderire formalmente all'autonomia dell'isola e ad accettare, senza riserve, i consigli delle potenze, queste hanno redatto una Nota per annunziare il loro intervento nel conflitto fra la Grecia e la Turchia nell'interesse della pace.

La Nota verrà consegnata oggi al Gabinetto ellenico dopo che il ministro tedesco, barone de Plessen, avrà ricevuto le istruzioni definitive dal proprio governo.

Il governo ellenico risponderà, affidando i destini della Grecia nelle mani delle potenze.

— Il governo ha notificato alle potenze, che dà loro atto della dichiarazione fattagli il 16 febbraio e secondo le quale le potenze sono risolute a dotare l'isola di Creta d'un regime di autonomia assoluta ed effettiva e dichiara che assume l'impegno di riconoscere questo regime.

— Si conferma da fonte sicurissima che la Grecia ha fatto formali dichiarazioni circa il ritiro delle sue truppe da Creta e circa l'autonomia cretese, dopo di che le potenze hanno iersera offerto formalmente la loro mediazione, che fu subito accettata.

×

BERLINO, 11. — Il *Wolff Bureau* annunzia che la Grecia avendo accettate le condizioni dalle quali il Governo tedesco faceva dipendere la sua partecipazione alla mediazione per porre fine alla guerra greco-turca, il ministro tedesco ad Atene, barone de Plessen, ricevette istruzioni di prender parte ai negoziati per la mediazione. Tali istruzioni furono inviate iersera al ministro de Plessen.

L'indennità di guerra

PARIGI, 11, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La Turchia domanderebbe alla Grecia una indennità di guerra di 600 milioni di franchi, essendo disposta a computare nell'indennità la flotta che le verrebbe ceduta.

Si ha poi da Costantinopoli che le spese di guerra della Turchia sono calcolate a 150 milioni. I finanzieri progettano che la Grecia paghi l'indennità emettendo un prestito garantito sugli introiti dalle tasse nella Tessaglia.

L'ultima proroga alla partenza dei greci

COSTANTINOPOLI, 11. — Secondo i rapporti dei consoli l'ultima proroga per la partenza dei sudditi greci dal territorio dell'impero ottomano non essendo stata comunicata nelle provincie, le autorità locali obbligano i greci a partire.

Il *Sabah* annunzia che ieri sono partite due colonne di truppe turche da Farsaglia e cioè una per Domokò e l'altra per Halmyros.

Il sultano ha creato, in occasione della guerra attuale, una medaglia commemorativa per l'esercito di operazione.

La Russia ammassa truppe

LONDRA, 11, ore 11 antim. — (*Enne*) Secondo un telegramma del *Daily Chronicle* grossi corpi di truppe russe vengono concentrate da Kars e da Alexandropol sulla frontiera turca.

Parecchi battaglioni sono pure partiti da Tiflis nella stessa direzione, mentre uno spostamento di truppe ha luogo dal Turkestan, e dalla regione transcaspica verso la Russia europea.

NOTE RETROSPETTIVE

La seconda ritirata

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, in data 9 maggio:

Vi riassumo i particolari della battaglia (se pure si può chiamare così) di Farsalia. I telegrammi, come al solito, arrivano in ritardo perchè l'intero servizio telegrafico è disorganizzato e parecchie linee rotte.

Come si svolse l'attacco

Il corrispondente speciale della *Reuter* telegrafa da Farsalia: — La battaglia è finita. L'ultimo colpo è stato tirato e la tranquillità regna ora sul vasto piano della Tessaglia. I turchi vittoriosi bivaccano allegramente nei villaggi presi, riposandosi dalle fatiche degli ultimi giorni.

La battaglia oggi era affatto inaspettata. Il piano di Edhem era semplicemente di mettere le sue divisioni in posizione per un attacco concentrato domani; ma gli avamposti vennero in collisione e in poche ore l'azione divenne generale.

La posizione dei greci era straordinariamente forte. Il piano di fronte a Farsalia è lungo otto chilometri e traversato da un fiume. Al nord è chiuso da una fila di basse colline dominanti tutti i dintorni. In queste colline i greci, trincerati aspettavano l'assalto dei turchi.

Lo scontro cominciò alle nove del mattino, dopochè una tempesta notturna aveva rinfrescata l'aria. Dopo due o tre episodi di avanguardia l'artiglieria greca aprì il fuoco, benissimo diretto. Ma le colonne turche si avanzavano egualmente, in fila serrata, esponendosi con mirabile freddezza al fuoco del nemico.

Ma sino dal principio i greci, che sono malissimo diretti, commisero un enorme errore abbandonando le loro posizioni fortificate e discendendo nel piano il quale era dominato interamente dall'artiglieria turca, disposta con vera scienza da Oriaz pascià. Pare insomma che come a Larissa, la prima preoccupazione del comando greco, quando si apre la battaglia, sia di assicurarsi la ritirata. Lasciando a parte i vantaggi materiali perduti, questa condotta demoralizza le truppe.

Dopo la discesa nel piano la ritirata divenne generale, confusa.

Vi fu una sola brillante eccezione.

Una compagnia di fanteria rimase ferma al suo posto, combattendo con vantaggi straordinari, con freddezza e determinazione. Non essendo appoggiata dagli altri anch'essa dovette ritirarsi, proteggendo però la ritirata degli altri che poterono così raccogliersi e rafforzarsi.

Qua e là gruppi di evzoni e di volontari esteri rimasero fermi ai loro posti, riuscendo così a ritardare l'avanzamento dei turchi che, come al solito, era troppo impetuoso. Ma questi tentativi di resistenza furono di breve durata. Io osservai che i greci non si gettavano a terra nè si inginocchiavano per mirare. Miravano e tiravano rimanendo in piedi, il che è un grande svantaggio. Perchè? La sola spiegazione è che l'ansia nervosa li teneva sospesi fra il dovere di far fronte e la voglia di fuggire. Quando i greci ebbero abbandonate le colline, l'artiglieria turca fu portata in azione con formidabile risultato.

La scena era nello stesso tempo terribile e magnifica. Giù, nella pianura, o meglio nella vasta vallata, i greci si ritiravano di corsa da tutte le parti dirigendosi verso un ponte di pietra sul fiume che era il solo luogo di passaggio. Io potevo vedere questa massa umana convergere verso questo punto, costantemente aumentata e corrente come un rapido torrente verso il solo sbocco d'uscita.

Su questa compatta massa cominciarono a cadere l'uno dopo l'altro gli obici delle artiglierie turche. Col mio cannocchiale osservai che essi erano diretti con precisione ammirabile, e che scoppiando facevano

vano strage. Finalmente il passaggio del ponte fu compiuto.

L'azione entrò in un secondo periodo. Nel mezzo della vallata, al nord del fiume, si trova il villaggio di Vasili. Qui i turchi, che sciamavano ora come api nella pianura, incontrarono un forte corpo di greci che pareva determinato ad una resistenza disperata. Protetti da un angolo di collina essi apprirono sul nemico un fuoco micidiale. Ma i turchi non si fermarono per aprire e allargare le file: continuarono ad avanzare in colonna densa colla loro caratteristica temerità e presero il villaggio, senza sparare un solo colpo, per la pura forza della paura che ispira il loro freddo coraggio e la loro determinatezza. I greci sgombrarono prima di venire allo scontro all'arma bianca.

Siccome il piano di Edhem era fatto in vista di un attacco generale pel giorno dopo, una delle divisioni turche che doveva attaccare i greci di fianco, non arrivò sulla scena che a battaglia finita, avendo compiuto in sette ore una marcia di 45 chilometri.

Il cielo si fece intanto nuvoloso e noi ci trovammo improvvisamente ravvolti dall'oscurità. Le batterie turche, disposte in un semicircolo dominante Farsala, tuonavano continuamente, ed al loro lampo rossastro noi potevamo vedere le faccie ansiose degli artiglieri sporgersi avanti per osservare l'effetto dei loro colpi.

Vicino a me era Edhem pascià col suo stato maggiore. Chini a terra su una carta topografica, essi studiavano al lume di una lanterna i movimenti pel domani.

L'azione a Velestino

Il corrispondente del *Times* dà da Larissa i particolari sullo scontro avvenuto contemporaneamente fra la divisione di Hamdi pascià ed il colonnello Smolensky.

Velestino e la catena dei colli Cinocefali erano occupati dai greci. La pianura al Nord e una grigia fila di colline corrente fra i Cinocefali e Velestino erano occupate dai turchi. I greci avevano tre batterie di artiglieria da montagna, una delle quali era piazzata su un terrapieno di fronte a Velestino, la seconda sulla via di Volo, ed una terza era tenuta in riserva su una grossa eminenza.

La fanteria greca formava una lunga linea, circa un chilometro, sulla fronte.

I turchi avevano pure tre batterie in azione, una sulla destra, una sulla sinistra ed una sul centro della loro linea, presso il villaggio di Bornari. I turchi erano assai più numerosi in fanteria.

Nel mattino l'artiglieria greca era affaccendata a prevenire il movimento della fanteria turca sulla via di Larissa. L'artiglieria turca rispose, e il duello delle sei batterie continuò sino alle 11 prima di mezzogiorno.

Verso le 11 i turchi cominciarono a lanciare *shrapnels* e le linee greche cominciarono a piegare. I turchi li incalzarono da vicino, sul fianco destro, con un fuoco vivissimo. Il movimento di raccolta dei greci doveva essere protetto da una banda di 200 irregolari, rimasti sino allora fuori d'azione, ma come al solito essi preferiscono di ritirarsi davanti a quelli che dovevano proteggere. Veramente la presenza delle bande irregolari è stata terribilmente nociva ai greci durante l'intera campagna, essendo sempre venuti meno nei momenti importanti.

Ci fu un momento di riposo, poscia cominciò un assalto decisivo delle posizioni dei Cinocefali che erano la spina dorsale del corpo d'armata greco. Lo scontro fu breve e micidialissimo. Gli irregolari scapparono da tutte le parti, eccetto la legione estera che combattè fermamente fra Timali e Facsala. Gli evzoni resistettero ancora sino alle tre pom. Si ritirarono poi sul villaggio di Delelis che fu preso e bruciato dai turchi. Mentre ora vi telegrafo la divisione greca è stata rotta in due parti che probabilmente non riusciranno a congiungersi.

La vittoria dei turchi non fu dovuta al valore individuale, perchè i soldati greci combatterono benissimo; ma all'artiglieria di campagna, mentre i greci non avevano che batterie di montagna e la superiorità della tattica.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Seduta dell'11 maggio 1897.

Ore 2: **Di Trabia** legge il processo verbale... ai banchi.

Si comincia con una ventina di deputati presenti che, a seduta piena, non arrivano a raggiungere il centinaio.

L'on. **Presidente** legge la risposta che ha inviato il signor Brisson, presidente della Camera dei deputati in Francia al telegramma col quale la nostra Camera dei deputati esprimeva le sue condoglianze per le vittime del terribile incendio del Bazar di Carità. Il signor Brisson risponde a « questa effusione di solidarietà umana, la migliore che poteva onorare le nobili vittime della carità e della devozione, con gli stessi sentimenti d'amicizia e di fraternità. »

×

Le interrogazioni.

La prima è sul noto voto del Consiglio comunale di Frascati: interrogante De Niccolò.

L'on. **Serena** risponde che chiese ed ebbe su quel voto un rapporto dal prefetto, che legge. Esso ripete in sostanza i fatti, come sono stati da noi narrati, e termina proponendo lo scioglimento del Consiglio comunale di Frascati. Dopo ciò — conclude — il governo saprà fare il suo dovere.

De Niccolò. Son lieto di aver provocata questa dichiarazione dall'on. sotto segretario di Stato.

Segue l'interrogazione Vischi intorno alle sezioni di preture. Il guardasigilli **Costa** promette la presentazione di un progetto di legge, avvertendo che la questione è complessa.

Vischi. L'applicazione della legge sulle preture produsse gl'inconvenienti ch'io già previdi. E' impossibile con quella legge una retta amministrazione della giustizia. Ad esempio, nei comuni di Galatone e di Parabita, dove per la nuova circoscrizione, l'amministrazione della giustizia è un mito. La questione è quindi urgente. E' indispensabile che sia reintegrato il concetto dell'onorevole Zanardelli, circa le sezioni di pretura.

L'onorevole guardasigilli non ha troppa fede nella possibilità di stabilire delle sezioni di pretura, e preferisce di presentare provvedimenti organici. Non entro nel merito di questi provvedimenti, che non conosco — dice l'oratore — ma chiedo che sia sollecitamente presentata una proposta, che risponda seriamente ai bisogni delle popolazioni.

Finora si sono fatte troppe parole sull'argomento. E' giunto il tempo dei fatti. Spero quindi che l'onorevole guardasigilli, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà un adeguato disegno di legge. In caso contrario io ed i miei amici ci troveremo costretti a presentare una proposta di legge, affinchè il paese possa portare il suo giudizio fra l'opera parlamentare e quella del presente governo.

×

Il caso Palmeggiani: quel sub-economo di Rieti che fu destituito perchè sosteneva il Raccuini nelle passate elezioni.

L'on. **Costa**, a Raccuini, risponde che il Palmeggiani s'immischiò troppo, e non poteva, delle elezioni politiche; fu avvertito di non farlo e non obbedì. Fu destituito.

In casi simiglianti — aggiunge — prenderei lo stesso provvedimento.

Raccuini. Sta bene; ma come va, che nel collegio di Rieti non si prese nessun provvedimento contro un magistrato che sottoscrisse un manifesto elettorale? Cos'è che si permise nel collegio di Poggio Mirteto che un maggiore dell'esercito facesse della propaganda elettorale in divisa?

Gli on. Pelloux ed Afan de Rivera, che son presenti, non fiatano.

Quarta interrogazione degli on. Morandi, Di Niccolò ed altri sullo stipendio dei professori delle scuole e degli istituti tecnici, che dovrebbe essere aumentato secondo la legge Villari.

L'onor. **Gianturco** riconosce che l'adempimento della promessa della legge Villari è un impegno di onore per il governo. Ma crede che la faccenda potrà accomodarsi il giorno che si discuterà il suo disegno di legge intorno alla istruzione secondaria.

L'on. **Morandi** non si dichiara soddisfatto e presenterà una mozione.

Di Niccolò. Presenterà un disegno di legge.

×

Sapuppismo e incompatibilità parlamentari.

Sull'argomento l'on. **Vischi** svolge una proposta di legge, per la quale le funzioni di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili con quelle di deputato; nessun deputato provinciale, o sindaco, o commissario straordinario, è eleggibile, se non ha cessato dall'ufficio da almeno sei mesi; però può essere eletto fuori del collegio nel quale esercita le sue funzioni; i deputati impiegati, ad eccezione degli ufficiali dell'esercito, non possono ottenere promozioni, fuori di quelle per anzianità, se non sei mesi dopo cessato il mandato legislativo; niun deputato può ottenere impieghi retribuiti.

Dice: Questa mia proposta di legge relativa alle incompatibilità parlamentari si compone di due parti. La prima, consigliatami dalla esperienza, è diretta a spiegare talune disposizioni vigenti, e ciò per eliminare i dubbi sorti sulla ineleggibilità del presidente della Deputazione provinciale, dei regi commissari straordinarii e degli assessori comunali. Tutti sappiamo che si dubitò sulla parola della legge se il presidente della Deputazione provinciale sia ineleggibile, se i regi commissarii straordinarii, a sistema Sapuppo, e se gli assessori comunali eternamente funzionanti da sindaci debbano essere equiparati ai sindaci.

Riconosco che con un pochino di buona volontà si potrebbe applicare con maggiore efficacia la vigente legge; ma la Camera troverà utili le mie proposte.

La parte sostanziale del mio disegno di legge è quella che stabilisce di non potere un deputato addivenire impiegato o prendere stipendi od utili dal bilancio dello Stato, se non sei mesi dopo la cessazione del mandato legislativo.

Taluni decreti di questo ministero, di nomina di due nostri colleghi a consiglieri di Stato, e di promozioni di altri deputati, per quanto fossero bene ispirati, hanno turbato la coscienza pubblica. Sento parlare sempre di morale nella Camera; ma credo che il nostro dovere è di assicurare il paese che noi qui non veniamo a creare od a migliorare la nostra posizione finanziaria.

Queste proposte ho fatto solamente perchè le credo urgenti, ma spero che altre più radicali siano presentate.

E' nella coscienza pubblica che qui non debbano esservi impiegati, come è desiderio di quanti vogliono mantenere alta la disciplina militare ed il prestigio dei rappresentanti della nazione, che i militari non siano deputati.

Io per conto mio ho speciale avversione contro quella classe di deputati impiegati che, per quanto rispettabile, è e dev'essere sospettata di obbedienza verso i ministri dai quali dipendono.

Ho voluto con le mie proposte aprire la discussione per invitare tutti a pronunciarsi, mentre il paese ci osserva dopo le prediche facili di morale.

L'on. **Di Rudinì** consente e la Camera approva la presa in considerazione della legge.

Su proposta dell'on. **Sinibaldi-Scala** essa sarà rimandata alla Commissione che studia le altre modificazioni alla legge elettorale.

×

Ritorniamo al progetto di legge per il riordinamento dell'esercito.

L'on. **Pelloux** risponde ai suoi oppositori. Questo disegno di legge — dice — è stato già accettato altra volta dal Parlamento, così che le osservazioni finanziarie cadono, se si pensi che nel 1892 non avevamo maggiore floridità economica e pure la stessa cifra oggi richiesta per l'esercito non trovava opposizione.

Non crede che si vogliano modificare e d'indebolire le unità di guerra. Discute gli argomenti addotti contro la composizione numerica da lui proposta della compagnia, e ricorda che fu persino proposta la formazione della compagnia di 275 uomini sul piede di guerra. Egli finchè si è voluta la compagnia di 250 l'ha accettata, ma in verità crederebbe preferirsi fosse solo di 200 uomini. Dichiara che gli oppositori hanno avuto torto di battere troppo sulla forza della compagnia, poichè è cosa non assoluta, ma relativa a molteplici condizioni. Porta l'esempio della Francia, che aumenta le sue compagnie per ragioni speciali un po' a sè, un po' alla Germania. Non bisogna perciò prender ad esempio nè l'una nè l'altra nazione.

Parla a lungo sulla necessità di conservare nella loro integrità i quadri, che rappresentano la suprema necessità. Non crede nella opportunità di proporre la sostituzione della nazione armata all'esercito, e ricorda i vari progetti che modificavano l'esercito permanente per accrescere la milizia mobile, sin da quello che voleva ridurre a nove i corpi di esercito permanente per accrescere la milizia mobile.

Risponde collettivamente alle obbiezioni degli onorevoli contradditori e in ispecie a Marazzi e Colajanni.

— Noi abbiamo — dice — un ordinamento che certo non può competere con quello della Francia e della Germania, ma tale che io non vedo perchè dovremmo trasformarlo radicalmente.

Dopo una sospensione della seduta per cinque minuti, l'oratore dichiara che avendo risposto in generale con argomenti generali a tutti gli oratori, comincierà a rispondere a ciascuno di essi singolarmente. E risponde correggendo un po' e rettificando le asserzioni di ognuno. All'on. Fortunato dà spiegazioni circa la funzione nei quadri dei richiamati e la loro importanza grandissima; all'on. Wollemborg dà notizie sul materiale.

All'on. Colombo — le idee ed il nome del quale ricorrono del resto in tutto il discorso dell'on. ministro — dà le ragioni per le quali non crede che i bersaglieri debbano esser posti verso il confine, dove bastano gli alpini; ed a proposito dei richiamati, risponde anche a lui affermando la sua opinione essere questa: che bisogna pensare alla sorte delle loro famiglie in caso di guerra; si dilunga di nuovo a parlare delle compagnie e della mobilitazione.

Circa il numero degli ufficiali, dice all'on. Franchetti che ne abbiamo bisogno di 11 mila sul piede di guerra, e che le nomine che si fanno non arrivano a completare il numero necessario.

Crede che gli ufficiali diventeranno perfetti, quando si lascierà loro il beneficio della stabilità, per la quale la disciplina si rafforza. Insiste molto sugli argomenti dell'on. Franchetti, specialmente circa la disciplina.

Sulle incompatibilità parlamentari risponde allo stesso Franchetti che non crede essere necessario avere alla Camera molti militari; sugli straordinari, che, pur riconoscendo la necessità di doverne regolare l'ufficio ed il numero, trova ardua l'impresa, perchè ogni volta che uno ne esce un altro ne entra; sulle licenze agli ufficiali, che il regolamento stabilisce potersi accordare anche lunghe in certe epoche.

E viene la volta dell'on. Marazzi, al quale il ministro della guerra risponde augurandosi che la Camera possa considerare la difficoltà che si trova a spostare pure un solo presidio, affermando che il reclutamento territoriale in tempo di pace è impossibile per ora.

Rispondendo agli onorevoli Carmine e Meardi, dice che allo stato presente delle cose ci sarebbe da temere una rivoluzione se si sopprimessero 400 e più unità fra compagnie, batterie, squadroni, mentre all'opposto si tratta di trasferire una compagnia od anche un plotone ad altro presidio sorgono proteste vivissime da parte di municipi grossi e piccoli. (Commenti).

Ora tutto questo si sarebbe avuto con l'ordinamento Ricotti, senza per questo poter consolidare il bilancio del 1895, come crede l'onor. Carmine.

Confuta l'asserzione che con l'ordinamento vigente in sul finire del 1893 non si potettero inviare le truppe necessarie per pacificare la Sicilia; all'uopo ricorda quanto disse alla Camera, come semplice deputato nella seduta dell'8 maggio 1894; e dimostra con cifre come l'esercito dal marzo alla fine di ottobre 1893 fu più forte che in qualunque altro momento.

Rispondendo all'on. Del Balzo sull'aumento della forza bilanciata, sulla maggiore brevità delle ferme, sui Distretti e sui depositi, dice che questi non sono destinati a sostituire quelli, ma ad alleggerirli per accelerare la mobilitazione.

Riassume: la situazione attuale non si può mutare, e non capirei perchè non dovremmo approvare un ordinamento che è stato già ben accolto il 1895.

Non è questione di fiducia. Per conto mio posso dir questo: la mia età e la mia salute sono tali che in una guerra eventuale potrei assumere il comando di una parte dell'esercito. E vi dichiaro che confido che assumerei con fede e con sicurezza la mia parte di responsabilità, convinto di aver fatto per il meglio quello che ho fatto. E vorrei che la mia fiducia passasse in tutti i petti. (Approvazioni, strette di mano).

Si chiede invano la chiusura.

Campi svolge il suo ordine del giorno:

La Camera convinta che il disegno di legge, non corrisponde nè alle condizioni sociali del Paese, nè alle esigenze militari, delibera di non passare alla seconda lettura.

Sebbene tocco dalle ultime parole del ministro, insiste nel suo ordine del giorno e specialmente nella sua convinzione: essere il progetto incostituzionale.

Rifà la storia degli aumenti progressivi, di Ministero in Ministero, del bilancio della guerra. L'on. Di Rudinì non divise sempre le idee dell'on. Pelloux circa l'ordinamento dell'esercito; e nella discussione del bilancio della guerra del 1894 l'onor. Di Rudinì fece, con solennità di linguaggio, una spietata critica delle idee di Pelloux e affermò che, suo modo di vedere, era necessario procedere ad una diminuzione e concludeva: « Noi dobbiamo modificare la nostra politica finanziaria economica *militare*, perchè la via che percorriamo ci trae all'abisso: è tempo di mutare strada. » Questo diceva il presidente del Consiglio nel 1894.

Noi — dice l'oratore — non ne abbiamo abbastanza della giustizia che non va bene, della polizia che va male, di tutti gli istituti che vanno peggio, perchè ci induciamo a fare un ordinamento dell'esercito che non va affatto?

Circa poi le critiche speciali delle compagnie, ricordo che la Francia ne ridusse 300 dei richiamati, che sono quasi inutili se si pensa che nelle guerre attuali la vittoria si decide nei primi dieci o dodici giorni.

Confuta alcune idee dell'on. Marazzi.

Non voterà il progetto di Pelloux, perchè non risolve la questione militare.

Lo svolgimento degli altri ordini del giorno è rinviato a domani.

×

Si leggono le interrogazioni.

Mentre si credeva finita e chiusa la seduta, d'improvviso entra nell'aula l'on. Visconti-Venosta, il quale dichiara di essere disposto a rispondere subito all'interrogazione dell'on. Lucifero — se il governo intenda interporsi fra la Turchia e la Grecia.

Parla Visconti-Venosta:

Quando la guerra fra la Grecia e la Turchia scoppiò, si è stati preoccupati perchè non fossero sbilanciati gli interessi europei e restassero circoscritti gli eventi e fummo sempre preparati ad una mediazione. Ma solo quando volgevano a male le cose della Grecia nella guerra, essa si disponeva ad accettare i buoni uffici delle potenze. Occorreva poi la concordia di tutte queste. Esse ora hanno avocato a sè il compito della pace, ed il governo del Re, che ha preso e sempre prende parte alle sorti dei greci, ora meno che mai ha ragione di dipartirsi dal sistema seguito sin qui.

Lucifero. L'on. ministro mi dice che la pace è fatta: io spero che sia non una tregua ma una pace vera, e riesca a rendere impossibile quella guerra europea che la diplomazia ha avuto in animo di evitare. Dopo ciò prende atto delle dichiarazioni del governo.

La Camera che si era d'improvviso popolata nell'emiciclo, si vuota ed il presidente dichiara tolta la seduta alle ore 6,45.

Per la libertà della scienza

Discorso dell'on. Baccelli

Ieri nel rendiconto della Camera abbiamo, come la tirannia dello spazio lo richiedeva, dato un brevissimo sunto dello splendido discorso dell'on. Baccelli, a proposito della interpellanza dell'on. Celli sui sieri terapeutici.

Quel discorso fu una splendida rivendicazione della scienza italiana, alla quale, differenze di scuole od ire personali vorrebbero imporre delle pastoie che nessuno si è sognato di introdurre presso i popoli più avanzati in fatto di scoperte mediche.

Per questo noi pubblichiamo testualmente il discorso dell'illustre uomo, che come fu ascoltato e applaudito dalla Camera, lo sarà anche dall'intero paese:

Baccelli Guido. E' il ministro dell'interno che ha domandato a me di spiegare l'articolo 6 del decreto.

Io non so quanto possa interessare la Camera una lunga discussione tecnica sopra questo delicato ed importante argomento. Una sola cosa so, che la fede di questa Camera è nella libertà, perchè la libertà è stata la stella che ha condotto l'Italia ai suoi alti destini; e se la libertà vale in politica, deve maggiormente valere nella scienza. La legge della sanità pubblica, della quale con grande serenità d'animo il presidente del Consiglio ha fatto l'elogio, è un monumento di sapienza italiana. Nessuna nazione aveva una legge di sanità; voi, o signori, l'avete fatta: e questa legge fatta da voi oggi ha l'encomio di tutte le nazioni; e nell'Assemblea francese è stata portata per esempio, anzi additata come il modello delle leggi, augurando a tutti i popoli civili di seguirne le traccie. E questo giudizio fu di uomini fede-degni, anzi eminenti nel sapere.

Ma quella legge, come ha detto benissimo il presidente del Consiglio, non poteva contemplare la sieroterapia.

La sieroterapia è un portato affatto moderno, è un concetto altissimo di studio, è un nuovo modo di cura, è il conato di ricercare e raggiungere le spiegazioni di un arcano, di un mito: *la natura medicatrice*.

Uomini grandi hanno lavorato su questo argomento, uno dei più belli che siano stati trattati in questo secolo.

E quando le nazioni cui questi eminenti uomini appartenevano hanno svelato il prodotto del laboratorio, nessun Governo lo ha mai sottoposto ad un controllo.

Incominciando dall'antica storia, quando Jenner, medico modestissimo, esercitando la sua professione, si incontrò in un casciaale di Glocester con una contadinella, la quale accusò alcuni sintomi che parvero a lui i prodromi della infezione vaiuolosa, Jenner le disse: *Avete il vaiuolo!* e la contadinella a lui: No, perchè ho avuto quello della vacca! fu un baleno; onde venne l'innesto jenneriano. Qual Governo lo impedì?

Se si avessero dovuti estendere gli effetti dell'innesto che erano preservativi, quante diecine d'anni sarebbero passate e quante centinaia di migliaia d'uomini sarebbero morti di più!

Tutti sanno che, prima della scoperta di Jenner le tavole mortuarie di tutto il mondo davano il 10 per cento di decessi di *solo vaiuolo*; talmente che si affermò, ed a ragione, che questa immortale scoperta era stata più salutifera al genere umano che non fosse stato distruggitore il cannone in tutte le battaglie fino allora combattute.

Quando, a grandissima distanza di tempo, venne fuori il siero anticarbonchioso, qual Governo lo sottopose a controllo? E il siero antirabbico da quale Governo fu assoggettato ad esame? Bisognava bene che una lunga esperienza avesse dimostrato gli effetti di questi trovati onde uomini eminenti, dotavano l'umanità di nuovi presidii per preservarla dai più gravi danni che si possano incontrare nella convivenza.

E potrei, così, proseguire lungamente il discorso, ma non intendo annoiare la Camera con altri esempi. Solo dirò che, quando si annunziavano le scoperte, che potremo dire ultime del secolo, quando venne la voga della famosa tubercolina di Koch, il Governo germanico non mise alcun freno; ci fu controllo prima che fosse adoperata.

Voi ricorderete che allora, benchè d'inverno, migliaia e migliaia di tisici andarono a morire a Berlino, e fiumi di marchi andarono ad accrescere anche la scarsella dell'inventore.

Quando succedette il siero di Behering, lo stesso Governo non assoggettò quel siero ad alcun controllo. Solo furono controllati, ed anche per volontà di Behering, quelli istituti, che riprodussero il suo siero. E ciò fu certo a vantaggio del primo inventore, e si capisce, anche perchè chi controllò quel siero, fu il professore Erlich, il quale era stato collaboratore di Behering.

E Roux in Francia, quando credette che fosse utile adoperare il siero del cavallo, quale freno ebbe dal suo Governo? Nessuno. E quando si trattò di premiare questi eminenti scienziati, il premio a Parigi fu diviso fra due, tra Behering e Roux.

Queste erano le cose che accadevano, o signori, quando io avevo l'onore di sedere su quel banco, e, vedendo come tutti i governi civili avevano dato la prova dell'alto rispetto che merita la scienza, io credei che non minor rispetto meritassero fra noi gli scienziati italiani. Era una ragione scientifica, ma anche una ragione politica. Il nostro Governo non poteva, non doveva dimenticare, degradare gli uomini suoi al cospetto del mondo civile.

Ciò feci e mi vanto di averlo fatto, e trovai nel presidente del Consiglio l'accoglienza dell'articolo 6, che è opera mia, e di cui mi dichiarai in quest'aula l'autore.

Ma, signori, si fa presto a fare in una Assemblea sia pure dotta, come la vostra... (Commenti) una questione tecnica!

Voi potreste, dovreste anzi rispondere che di laboratorio sapete poco, e che dovete lasciare agli uomini di laboratorio i responsi, che solo possono trarsi dalle prove sperimentali.

Ma poi volete sapere gli effetti degl'invocati controlli? Eccoli qua.

« Il siero antidifterico preparato sotto gli auspicii di Behering, quello di Behering stesso, quello dello Istituto Pasteur, esaminati dalla nostra direzione generale di sanità, come risulta dai rapporti ufficiali, non corrisposero. »

Dunque proibizione! Invece, anche dopo questo giudizio, i sieri sono largamente adoperati.

Il siero antistreptococcico dell'Istituto Pasteur controllato in Germania (notate che veniva dall'Istituto Pasteur) fu trovato privo di valore. Quello antitetanico del collega Tizzoni ebbe a subire degli attacchi fierissimi ed ingiusti da parte dei seguaci di Behering, che lo proclamarono inefficace, mentre è falso ciò che essi asseriscono; ed invece il siero antitetanico di Behering, come egli stesso riconobbe, non è riuscito a salvare nemmeno un topo tetanizzato.

Ebbene, o signori, di questi controlli, che ve ne pare?

Il marchese Di Rudinì ha voluto richiamarmi a presiedere il Consiglio superiore di sanità, con imparzialità alta e cortese (perchè voi sapete quale è la mia posizione politica) ed ha avuto fiducia in ciò che talune questioni si trattano con la più alta serenità dello spirito.

Ed io gli sono grato: e per quanto ne avrò nel cuore e nel cervello servirò il mio paese e lui come ministro.

Ma, o signori, che cosa faremo noi con una nuova legge sui sieri?

Io credo che faremo poco o anche nulla, perchè questa materia è stata già disciplinata. Ho notato nell'ordine del giorno tra i firmatari della interpellanza Celli, anche il collega Tizzoni, che oggi non vedo alla Camera...

Celli. No! no!

Baccelli. Ebbene, o signori, io credo che l'onorevole collega Tizzoni si sarebbe trovato a disagio, perchè egli ha un siero antitetanico nel quale confido, sapendo ciò che è accaduto ad altri sieri di case nolissime e provenienti pure dagli istituti Pasteur e Behering, non avrà certo desiderato, come vorrebbe l'on. Celli, sottoporre il suo al controllo di un perito del ministero dell'interno. Ma il siero Tizzoni si vende dalla casa Merck; e 4 centimetri cubici costano 71 lire in oro.

Dunque smettiamo certe pretese contro i professori universitari; altrimenti parrebbero muovere da tutt'altro che pretto e solo spirito scientifico; ed allora si abbassano gli argomenti, e quando ciò avvenga io non seguo questioni che radano la polvere.

Intorno a questi sieri si dovrà studiarne la provenienza: e qui il governo ha ragione quando dice: non saranno messi in commercio se non provengono da istituti accreditati dallo Stato.

Or bene, o signori, i laboratori delle nostre Università aperte a tutti, dove i giovani nostri ottengono gli insegnamenti, sono o non sono accreditati dallo Stato, anzi, laboratori dello Stato? Sono o non sono circondati dalla fede pubblica? Come volete voi dunque assoggettare proprio questi laboratori al controllo di un perito che si trovi a caso negli uffici governativi? Voi vedete che così adoperando voi non solo abbassereste il livello dei vostri insegnanti al cospetto del mondo, ma fareste fuggire all'estero i loro prodotti.

Basti un altro esempio: ci sono le farmacopee officiali. Ebbene mi dispiace, o signori, parlarvi di me; nè mi avrete sentito proferire una parola dei fatti miei: ma qui è forza di farlo. Nella farmacopea officiale non vi sono soltanto le designazioni dei rimedi, ma i modi di adoperarli e le dosi.

Ora che cosa avrei dovuto fare il giorno che mi venne l'idea di aprire le vene ai medicamenti eroici (cosa che ora fa il giro del mondo!) Avrei dovuto andare dal presidente del Consiglio di sanità o dal Consiglio stesso per chiederne la licenza? Quel giorno che ho trovato anch'io una nuova cura del tetano, con effetti meravigliosi, ma con dosi e modi inusitati, incredibili di acido fenico iniettato sotto la cute, doveva andare dal Consiglio superiore di sanità a domandarne il permesso? (E nella mia clinica si trova oggi stesso guarito il 27.o caso di tetano traumatico con siffatto metodo).

Ed il giorno che ho usato un metodo anche più ardito, mettendo il sublimato corrosivo nelle vene per curare la sifilide della batteria cerebro-spinale, che è spessissimo incurabile, e ne ho avuto effetti splendidissimi, avrei dovuto assoggettare il mio metodo al Consiglio superiore di sanità? Ma dove andremmo così, dove andremmo a finire?

Dunque io dichiaro alla Camera un'altra volta che nell'articolo 6 che contempla i professori universitari, aventi laboratorii aperti a tutti, come professori che hanno laboratorii di Stato, e godono la fede pubblica, debbono andar esenti dal controllo del perito del ministero.

Non mi occupo dello smercio, il quale potrà assoggettarsi a norme che non spetta a me determinare.

Assoggettate pure lo smercio a quelle norme che volete, ma dovete tener conto del costo di questi prodotti, perchè per avere anche un'oncia di siero antitubercolare ci sarà voluto una stalla, un cavallo e mezzi acconci ed uomini di servizio. Ci vogliono dunque spese e non piccole. E naturalmente vorreste obbligare uno scienziato, oltre che ha distillato il suo cervello per il bene della umanità, ad un sacrifizio pecuniario che non sarebbe forse tollerabile? Ma le questioni di prezzo e di smercio non entrano nel mio pensiero. Io tutto questo riservo a chi deve vigilarle.

Come uomo di scienza attesto e ripeto qui che i nostri scienziati valgono gli scienziati stranieri e che il governo, il Parlamento deve rispettarli, perchè rispettandoli rispetta sè stesso. Ecco le mie opinioni; e queste opinioni sosterrò qui e dovunque, sosterrò ora e sempre.

Non voglio dire quale sarebbe l'articolo di legge invocato dall'on. Celli. E' molto corto quell'articolo e dovrebbe suonare così: « Il siero Maragliano è proibito per tutta l'Italia. »

Ma, signori, non so se sia lecito portare qui questioni di tal genere e sopratutto sperare di aver complici nella passione Parlamento e Governo.

L'on. Celli, nel suo discorso, disse fra l'altro che il prof. Murri ed il prof. Queirolo si erano dichiarati contrarii all'uso del siero contro la tubercolosi.

Noi possiamo assicurare, senza tema di smentite, che il prof. Murri usa dal 1895 e continua ad usare tuttavia nella sua clinica quel siero, riservando fino ad ora ogni definitivo giudizio. E' evidente che se il Murri si fosse già formata con quel siero un'opinione sfavorevole, non lo avrebbe usato nè continuerebbe ad usarlo.

Quanto poi al prof. Queirolo, ci telegrafa egli stesso da Pisa smentendo categoricamente il giudizio sfavorevole attribuitogli. Aggiunge di non aver continuato le esperienze perchè le condizioni spedaliere della città non gli permettevano di avere malati adatti alla cura, e di essersi interposto per ottenere dalla generosità del prof. Maragliano che le esperienze fossero continuate a Livorno. Le referenze dei risultati di tali esperienze da lui avute, furono favorevoli.

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI ROMA, 60, Piazza di Spagna. Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, [illegible]

PENSIONE SIGNORILE per malati nervosi e mentali al Gianicolo Roma. Consulente On. Prof. Bonfigli. Dirigersi al dott. cav. Assonzi. Crociferi, 44. Bagni, e 4351

DIFETTI DI VISTA Misurazione scientifica con lenti di qualunque formola. **G. SUSCIPJ, Corso 157, Roma.**

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 5 pom., piazza della Pigna, 56.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

D.r PAGLIARI Malattie bambini dalle 12 all'una. — Via Umiltà, 79.

AFFANNO

Egregio sig. **CARLO ARNALDI**
Viale Magenta, 70, **Milano.**

Travagliato fin dal 1885 dallo **spasimo bronchiale** e dall'**asma** nervoso, e riuscito inutile ogni rimedio, deliberai di farmi visitare dalle più celebri **personalità mediche** italiane, e ne ebbi delle prescrizioni che diminuirono ma **non** mi **liberarono** da tali malanni. Più volte, signor Arnaldi, i miei amici mi consigliarono il suo **Liquore Antiasmatico**, ma io credendolo una delle solite ciarlatanate meliche da quarta pagina, non ne accettai mai il consiglio. Quando or fa qualche tempo, trovandomi oppresso dal male nè sapendo **più a** qual medicine appigliarmi, cambiai parere e volli tentare anche questo suo **Liquore Arnaldi**. Ebbene quali risultati oggi posso vantare di avere ottenuti con mia meraviglia e compiacenza! Eccoli: Non diminuzione ma **scomparsa** dell'**asma nervoso** e dello **spasimo bronchiale**, diminuzione **sensibilissima** del **catarro** e quindi della **tosse**, **ritorno** dell'**appetito** e del **sonno** quindi delle **forze** e della **voce**. Perciò mi ritengo completamente guarito. Ecco quanto signor Arnaldi, per debito di sentita riconoscenza mi gode l'animo di poter manifestare a Lei e a quanti vi hanno interesse. E per debito di carità mi stringe ora l'obbligo di adoperarmi per far conoscere questo suo **Liquore Antiasmatico** allo scopo di giovare a quei poveri sofferenti di questo terribile male.

BERSANI GAETANO
Ponte dell'Olio — Arciprete della Pieve di Torrano.

BAGNI DI CASCIANA
Vedi avviso in 4a pagina.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p., via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Il sottocapo estrasse l'orologio.

— Le nove e tre quarti - disse - debbo lasciarti.

— Hai tanta fretta?

— Sai bene; l'uffizio...

— Che! Badate all'orario, voi altri, dietro a quei vostri scrittoi! Quando ci rivedremo?

— Quando vorrai?

— Non mi hai dato il tuo indirizzo.

— Via Saint-Simon, 16, terzo piano, vieni a vederci.

— Sì, sì.

E si lasciarono.

Roubault andò a portare una lettera nel viale Villars.

Giovanni entrò al ministero e si chiuse nel suo gabinetto.

Vi trovò non poche corrispondenze ed alcune pratiche da completare e tentò di porsi al lavoro.

Ma le cifre, le lettere, le parole gli ballavano davanti agli occhi.

Aveva il cervello offuscato e occupato soltanto da un pensiero.

Essa m'inganna!

Certo essa ha oggi stesso un convegno nella palazzina attorno alla quale mi sono aggirato, ier sera!

Qualcuno bussò all'uscio; il sotto-capo gridò irritato.

— Entrate!

Era Lorieux che portava la copia d'una relazione sulla questione degli zuccheri.

Redon stese la mano che tremava come per febbre e la prese dicendo:

— Sta bene: potete andare.

Mentre Lorieux si ritirava, il sotto-capo lo richiamò e con miglior garbo gli disse:

— Potreste farmi un favore... esaminare queste pratiche mentre io sfoglio la corrispondenza. Sono un poco in ritardo.

Nel dir così gli additava uno scrittoio inoccupato, in un angolo.

— Se vi dà noia, soggiunge ancora, potete mandarmi Robinet.

— No, no, rispose Lorieux, sono ai vostri comandi.

A Lorieux non dispiaceva punto di poter constatare il successo dell'opera sua.

Giovanni Redon, apriva le lettere, le guardava appena e le metteva da parte.

Poi tosto appoggiava la testa alla mano e si sprofondava in riflessioni che, a giudicarne dalla espressione del suo volto, dovevano essere molto tristi.

— La lettera ha fatto effetto, pensava Lorieux; qual cambiamento!

Si sarebbe detto che il sotto capo usciva da una lunga malattia.

— Deve essere stato un colpo terribile; - pensò ancora Lorieux.

Siccome egli si volgeva spesso a guardare Redon, questi se ne avvide malgrado l'ossessione alla quale era in preda, e ne rimase ancor più abbattuto.

— Tutti lo sapevano, - pensò, - meno io.

Fino all'ora della colazione fu sulle spine e quando rientrò in casa, aveva una faccia così fosca, che anche Teresa dovette accorgersene.

Come la sera precedente, essa domandò a suo marito:

— Tu hai qualche cosa...

Giovanni cercò una spiegazione.

— Ho commesso uno sproposito che nuocerà al mio avanzamento.

— Tu?

— Sì, mi sono ingannato nel redigere una relazione della quale ero stato incaricato e ho sostenuto un'opinione contraria a quella del mio capo... Non ci avevo pensato... Ora egli è su tutte le furie...

— E non hai altro che ti dia noia?

— Non ti pare che basti?

— Che! non ti tormentare per così poco; val più aver dalla nostra due o tre senatori o deputati, che l'opinione del capo ufficio. Che cosa può farci costui? Nulla affatto...

Giovanni entrò nella camera di Teresa.

L'armadio a specchi, grande ed elegante, era aperto.

Si vedevano in esso una quantità di costosi oggetti di vestiario, sottane eleganti, merletti, nonchè dei gioielli di grande valore.

Un conoscitore avrebbe giudicato a colpo d'occhio che v'era tanto da rovinare per più anni il bilancio d'un modesto impiegato.

Giovanni Redon si mordeva di rabbia le dita.

Egli non s'era mai accorto di nulla! Aveva sempre creduto bonariamente tutto ciò che Teresa gli raccontava: le fortunate occasioni da lei trovate, la sua abilità nel comprare, la sua arte nello scoprire i negozi di biancheria, le sarte, le modiste abili e a buon prezzo!

Oltre a ciò vi erano le economie del capitano Tonnellier, di cui Teresa parlava ad ogni istante.

Giovanni aveva creduto tutto!

Quando una delle bimbe venne a dire a Redon che era aspettato a tavola, egli fece uno sforzo supremo per ricomporsi ed entrò nella sala da pranzo.

Non vi rimase a lungo.

— Debbo tornare al ministero per rifare il mio lavoro... sarò occupato fino a tardi.

Teresa non potè trattenere un moto di gioia, che non sfuggì al marito.

Ai gelosi nulla sfugge; i nibbi e gli sparvieri non hanno una vista più acuta dei gelosi.

Prese il suo cappello e chiese con aria indifferente a Teresa:

— Tu esci quest'oggi?

— Non lo so ancora... Forse... Vedrò...

E additando Raimonda, la più piccola delle bimbe, soggiunse:

— Con Giovanna, ancora, si può passeggiare... ma con questa, è un affar serio; è ancora troppo piccola...

E trasse un grave sospiro.

— Che disgrazia non essere ricchi!

Giovanni rispose:

— Non credo che abbiamo scelto la strada buona per arrivare ad esserlo!

La prese per la vita, la piegò come se avesse voluto farla in due e finì per darle un bacio, che si perdette nei suoi capelli.

Teresa aveva voltato la faccia per sottrarsi a quel bacio.

Giovanni uscì.

Nella scala, pensò:

— Si vede; tutto è finito:... Teresa non pensa che a colui... ma io mi vendicherò...

Era la prima volta che gli veniva alla mente il pensiero della vendetta.

Sorrise amaramente.

Vendicarsi? E come?

L'uomo che Teresa preferiva a lui doveva esser ricco, e quindi potente.

Col danaro tutto è possibile; tutto si compra!

Giunto al ministero, sentiva che non poteva star fermo.

Gli pareva d'avere del fuoco sotto la pianta dei piedi.

Appena seduto nella poltrona di marocchino verde, chiamò Lorieux, e gli disse:

— Ho un mal di capo terribile; debbo uscire; se viene qualcuno, rimandatelo a domani.

— Sta bene.

Mentre il sottocapo usciva, Lorieux sogghignava, pensando:

— So donde viene il tuo mal di capo; il posto di sottocapo potrebbe esser vacante fra qualche giorno. L'affare si fa serio!

Giovanni Redon istintivamente si avviò per la via du Bac.

Bentosto si trovò dinanzi alla casa esplorata la sera innanzi.

La sua intenzione era di appostarsi in un punto, sul marciapiede, in un portone, e di aspettare, dovesse rimanere di sentinella fino a notte.

Voleva vedere!

Vedere e sapere!

Acquistare la certezza della propria sventura e della infamia di colei che ora desiderava con tanto più ardore, in quanto che gliel'avevano rapita!

Nella casa regnava una grande attività; ne usciva un ronzio come da un alveare; sul portone era un andirivieni continuo di gente con scatole e pacchi; dei carri uscivano carichi di merci.

Dovevano esser là dentro una cinquantina almeno fra negozianti cartonaggi, biancherie, confezioni, fioriste, cappellai.

In fondo al cortile, invece, dove terminavano le due ali di quella rumorosa officina, la palazzina era tranquilla, colla sua facciata d'un giallo sbiadito sul quale spiccavano le persiane bianche.

Le persiane erano chiuse.

Nulla annunziava che la palazzina fosse abitata o dovesse esserlo.

Giovanni Redon ebbe un'ispirazione.

Perchè infatti non sarebbe entrato, come la sera innanzi, in quel cortile, in mezzo a tanta gente affaccendata?

Una curiosità irresistibile lo spingeva.

Egli entrò.

I Reali a Torino

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 11, ore 3.5 pom. — (*Piero*) — Stamane i Sovrani hanno visitato l'ospedale di San Giovanni, ove dimostrarono un vivo interessamento alla sorte di quegli infelici.

La principessa Elena confortava specialmente le povere donne ed i bambini, colmandoli di carezze.

Evidentemente commossa, partecipava alle sofferenze dei piccini.

Oggi i principi di Napoli visitarono gli asili infantili riuniti nell'Asilo Boncompagni.

Anche qui Elena mostrò la sua predilezione pei bambini che non stancavasi di accarezzare.

Il Re ricevette la visita dell'arcivescovo.

Lunedì i Sovrani offrono un *garden party* nel giardino reale.

Gli onorevoli Brin, Sineo e quasi tutti i deputati piemontesi, partirono oggi per Roma.

Elezioni suppletorie

Nel collegio di Poggio Mirteto

POGGIO MIRTETO, 10. — A complemento delle notizie che vi inviai ieri sull'adunanza tenuta qui dai democratici, vi mando il testo dell'ordine del giorno che vi fu votato:

L'assemblea democratica riunitasi a Poggio Mirteto il giorno 9 maggio 1897 per decidere circa la scelta del candidato per la imminente elezione politica nel collegio, tenuto conto che l'avvocato Amici ha deliberato di non accettare nuovamente la lotta, e che il breve termine che manca ancora per la votazione non permetterebbe di preparare la lotta sopra un altro nome, a maggioranza di voti, delibera l'astensione dalle urne degli elettori del partito.

L'assemblea inoltre, ritenuta la necessità di organizzare e disciplinare le forze democratiche del collegio, delibera di costituire un'associazione e di eleggere un Comitato per formulare lo schema di uno Statuto e fare tutte le altre pratiche per la sollecita costituzione della Società stessa.

L'assemblea nomina il Comitato per la formazione dello Statuto nelle persone dei signori: Barilatti Giuseppe, Bucci avv. Alessandro, Amici avv. Giovanni, Jacobini ing. Vincenzo, Desantis Domenico, Parisi dottor Benedetto, Musanti dottor Emilio, acciò allestiscano il lavoro il più presto possibile, ma non più tardi di un mese.

So poi che l'avv. Amici indirizzerà una lettera aperta agli elettori democratici del collegio, nella quale spiegherà le ragioni per le quali non ha creduto di ripresentarsi.

Di queste ragioni intanto una se ne sa qui ed è che, date le condizioni della lotta attuale, l'avvocato Amici sarebbe stato, suo malgrado, un'arma in mano del governo per dividere le forze a danno della candidatura Fortis. Egli non ha voluto mettersi in questo giuoco d'intrighi governativi, e di ciò tutti l'hanno lodato.

Forse l'avv. Amici crede che conviene organizzarsi anche contro le pressioni governative che qui si adoperano in modo eccezionalmente sfacciato; ed ha ragioni da vendere.

Nell'elezione precedente si mandò qui un maggiore dell'esercito, come se si fosse trattato d'arreggimentare gli elettori come reclute; stavolta il prefetto di Perugia usa coi sindaci, che ha mandati a chiamare ad uno ad uno, le promesse o le minaccie. E fra un ammonimento e l'altro che dà loro, va ripetendo questa frase: — A palazzo Braschi m'hanno ordinato di vincere!

Converrebbe che il governo si persuadesse che se gli elettori di Poggio Mirteto poterono essere sorpresi nella passata elezione, ora che il giuoco è scoperto si risponderà reagendo contro le imposizioni e la reazione sarà aperta ed energica.

Gli elettori sabini intanto si preparano ad accogliere con grande simpatia l'on. Fortis che incomincierà sabato il giro del collegio.

Nel Collegio di Andria

ANDRIA, 10. — Avendo l'on. Imbriani optato pel collegio di Corato, Trani, l'altro collegio di Andria-Barletta, resta vacante. Molti sono i concorrenti, ma il nome che solo può raccogliere l'adesione delle nostre popolazioni, è quello dell'illustre sociologo pugliese, avvocato Gaetano Quercia, una simpatica figura di pensatore non solo, ma anche di lottatore instancabile; ed l'anima del partito democratico-sociale pugliese.

Egli, con la sua forte preparazione intellettuale, temprata dalle forti battaglie della politica, potrà sollevare la deputazione pugliese troppo spesso ingombrante l'aula parlamentare di petulanti vacuità, anzichè gelosa di tutelare gli interessi di questa regione.

Sappiamo che il governo appoggerà invano qualche amico diletto, che, come altra volta, non potrà raccogliere che pochi voti. Invece il nome di Gaetano Quercia, come una delle prime menti pensanti del mezzogiorno, amato per le nobili qualità del suo carattere adamantino, raccoglierà il voto della parte sana ed indipendente del nostro collegio.

L'amministrazione di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 11, ore 4,20 pom. — (*Guglielmo*). Ieri in casa dell'on. Tasca-Lanza ebbe luogo una riunione di neo-consiglieri comunali di parte moderata.

Dicesi che gl'intervenuti erano 38, aderenti per iscritto 4, oltre a due assenti da Palermo e due ammalati.

Dopo lunga discussione i presenti si accordarono sul nome del senatore Amato-Poerio, quale capo dell'amministrazione.

Più tardi, promossa dal senatore duca della Verdura, si terrà un'adunanza di consiglieri democratici. Dicesi che costoro accetteranno la designazione dei moderati, specie perchè il senatore Amato intenderebbe comporre la Giunta con rappresentanze dei due partiti.

I funebri al duca d'Aumale

(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 11, ore 4,30 pom. — (*Guglielmo*). Il trasporto della salma del duca d'Aumale è fissato per le ore 10 di domani.

Il ministro della guerra ha disposto che il maggiore Ghilardi, del 67° fanteria, l'accompagni fino a Modane.

Il treno sarà composto oltre che di una vettura destinata al feretro, di una vettura Pulmann, di una vettura *salon* e di due vetture di prima classe.

Stragrande è il numero delle corone inviate alla cappella ardente. Ne mandò una il marchese Di Rudinì.

La salma ieri venne benedetta dal cardinale Celesia.

×

PARIGI, 11, ore 4,30 pomeridiane. — (*Jacopo*). I funerali del duca d'Aumale avranno luogo come sapete a Dreux.

Siccome nella cappella del castello di Dreux non potranno entrare che 200 persone, le accademie vi invieranno soltanto la presidenza riservandosi di far celebrare un solenne servizio funebre nella chiesa di Saint-Germain.

Monsignor Perraud, accademico, che attualmente si trova a Roma, pronuncierà l'elogio funebre del duca.

Le feste per il centenario di Sant'Ambrogio

A MILANO

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 11, ore 4,10 pom. — Le feste del centenario di Sant'Ambrogio, per se stesse prive di qualsiasi importanza, avevano cagionato un incidente degno di nota, quando pareva che dovesse sorgere un conflitto in occasione della processione organizzata dai clericali a cui i massoni e i radicali volevano contrapporre uguale dimostrazione.

Ora l'autorità, intromettendosi, avrebbe così stabilito: Saranno permesse entrambe le processioni ma si effettueranno in ore diverse, su itinerarii tali da rendere impossibile anche il più piccolo contatto fra esse.

Il corteo clericale non potrà recare che il gonfalone rappresentante il patrono della città seguito dagli arredi religiosi, con esclusione di stendardi, vessilli e altri simboli di associazioni clericali. Altrettanto è imposto al corteo anticlericale che non potrà portare la bandiera nera.

Ieri alcuni preti si recarono al municipio per presentare la domanda di alcuni cittadini, incitanti la rappresentanza del comune a prender parte alla processione.

La Giunta non ha ancora deciso il da farsi.

Il mistero Notarbartolo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 11, ore 11 a. — (*Guglielmo*). Sinora nulla di nuovo sul mistero Notarbartolo quantunque il contegno delle autorità faccia comprendere che queste siano in possesso di prove irrefragabili, a carico dei mandanti.

Il *Giornale di Sicilia* rileva l'importanza dell'arresto dell'esecutore materiale Fontana, rammentando che anche la seconda volta che si riaprì il processo si avevano contro di lui gravi indizi. Però l'interrogato provò un alibi magnifico, cioè che prima e dopo il primo febbraio del 1893 — data dell'assassinio — trovavasi a Tunisi, presentando anzi dei telegrammi colà pervenutigli da Palermo.

Ebbene l'autorità avrebbe le prove che a Tunisi si trovava sotto mentito nome, un Fontana compare di costui, allo scopo di stornare ogni accusa contro l'amico che qui preparava la consumazione del misfatto.

Ciò dimostrerebbe quanto intricata e vasta sia la rete del delitto.

Lo stesso giornale aggiunge che il commissariato civile, che si è occupato attivamente della scoperta dei rei, fornì importanti elementi alla procura generale.

D'altra parte si vuole che il primo bandolo della matassa di questo terzo periodo dell'istruttoria sia stato fornito da un detenuto a cui il Garufi, trovandosi in carcere, in un momento di morbosa vanità delinquente avrebbe narrato minutamente le circostanze del delitto.

Comprendete l'impossibilità di controllare la notizia; però d'altra fonte mi si assicura che al nostro carcere fu di recente condotto un condannato a cui si usano tutti i riguardi.

E' spesso interrogato dal procuratore del Re nonchè da un personaggio più altolocato.

Corrono altre dicerie ma stimo inutile riferirvele.

Una lotta tra due detenuti
nella gabbia degli accusati

(Nostro teleg. part.)

SIRACUSA, 11, ore 1,30 pom. — (*Corpaci.*) Iersera, alla Corte d'Assise terminò il processo a carico di undici individui imputati di varie rapine. Dopo la lettura della sentenza, uno di costoro, impressionato fortemente per la condanna statagli inflitta, si scagliò contro il compagno che lo aveva accusato.

Avvenne tra i due una lotta terribile.

I carabinieri, slanciatisi nella gabbia, stentarono molto a separarli.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI FOIANO

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 11, ore 12,25 mer. — (*Lando*). L'udienza si apre alle 10,30.

Il presidente ordina che il giudice Bigno si rechi domenica a Foiano a interrogare la testimone Zelinda Salvadori, incinta.

L'avvocato Rosadi accenna a una nuova istruttoria che si farebbe a Foiano dal brigadiere dei carabinieri per incarico del colonnello che lo chiamò a Firenze a tal uopo. L'istruttoria che si farebbe riguarda la deposizione di Francesco Valdambrini, unico testimone oculare del fatto.

Il pubblico ministero, in seguito all'ordinanza di sabato della Corte, e dimostrando con vari argomenti mendaci i testimoni Bigozzi e Casini, in confronto dei coniugi Vanni, chiede contro di essi un procedimento penale.

L'avvocato Guiducci dice che alla difesa poco importa che si proceda contro i testimoni Bigozzi e Casini. I giurati sapranno dire fino a qual punto le loro deposizioni sono accettabili, e fino a qual punto sono accettabili quelle dei Vanni. Alla difesa importa solo che non serva d'intimidazione verso i testimoni che dovranno essere sentiti.

Il pubblico ministero stesso disse sabato che non dovevasi accettare come oro di coppella anche quello che depongono i Vanni. E allora come fondare una domanda di procedimento sulle asserzioni di due testimoni ai quali non crede interamente il pubblico ministero, tanto più che essi sconfessarono i loro deposti scritti affermando essere solo veritiero quello che asserivano verbalmente?

Osserva che non si può pretendere che la Vanni ammetta avere lavato i panni insanguinati, perchè ammettendolo sarebbe sottoposta a processo per favoreggiamento.

Conclude chiedendo una sospensiva, e cioè che odansi prima i testimoni citati dai Bigozzi e Vanni per provare la verità delle loro deposizioni.

La seduta pomeridiana fu tutta occupata dalla discussione dell'incidente cominciato sabato e proseguito stamani.

Parlarono e replicarono il cav. Schiralli, pubblico ministero, e gli avvocati Rosadi e Severi della difesa dei Neri, Petri e Pucci della difesa del Magi.

L'avv. Tassi della parte civile si associa all'accusa. L'avv. Duranti della difesa dei Giorgi estraneo all'incidente raccomanda la prosecuzione del dibattimento.

La Corte alle ore 6,40 ordina che la causa prosegua e di arrestare i testimoni Bigozzi e Casini, delegando il giudice Arrighi dell'istruttoria per falsa testimonianza.

IL PROCESSO MIRAGLIA-ARCELLI

BOLOGNA, 10. — (*F. B.*) Stasera alle ore 8 alle nostre Assise è terminato il processo contro il conte Arcelli, imputato di tentato omicidio nella persona di don Miraglia, e contro il sig. Solenghi presunto complice.

Il dibattimento, per l'indole della causa (si incolpava il Miraglia di aver sedotto e resa incinta la contessina Ida Arcelli sorella dell'imputato), si è svolto a porte chiuse.

Il verdetto ha assolto completamente gli imputati che domattina partono per Piacenza.

La sentenza ha fatto ottima impressione.

LA SOCIETÀ VENETA

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 11, ore 4.15 pom. — Il tribunale pronunziò la sentenza nella importante causa promossa dagli azionisti della Società Veneta e chiedente l'annullamento delle obbligazioni.

Il tribunale dichiarò la perfetta regolarità, respingendo ogni domanda e condannando gli attori alle spese.

ASSOLUZIONE

CASTELFORTE, 10. — Ier l'altro davanti alla pretura di Minturno, si discussero alcuni verbali di contravvenzione elevati dal capo-squadra forestale per recisione di legna verde nel bosco demaniale di Suio.

Gli imputati vennero assolti e condannato il verbalizzante alle spese, dopo la manifestazione di voler favorire qualcuno di essi.

PER LEGITTIMA SUSPICIONE

COSENZA, 9. — E' un processo che viene qui dalle assise di Palermo, si può dire in terzo rinvio, e per cui è giunto stamane il comm. Siragusa, uno dei più valorosi avvocati di Sicilia, una fra le più note e spiccate individualità di Palermo.

Fra Gaetano Pisciotta e Marco Pomara, ambedue palermitani, esistevano gravi dissensi. Il giorno primo di giugno dell'anno 1895, al Pisciotta venne riferito che il Pomara aveva riferito al suo indirizzo delle gravi ingiurie e che, fra gli altri, gli aveva attribuito l'epiteto di «sbirro» — epiteto a cui i palermitani attribuiscono un significato gravemente oltraggioso.

Il Pisciotta si mise subito alla ricerca del Pomara per chiedergli ragione delle atroci ingiurie lanciategli alle spalle; e, trovatolo, esplicò il suo proposito.

Il diverbio degenerò ben presto in rissa ed avendo il Pisciotta toccato una bastonata in testa, esplose un colpo di rivoltella contro l'avversario, che morì.

Il Pisciotta fu inviato innanzi alle assise di Palermo per rispondere di omicidio con l'aggravante della premeditazione; ma il processo fu rinviato ad altro ruolo, perchè durante il dibattimento il pubblico ministero impugnò la veridicità di due testimoni, uno dei quali aveva deposto di aver visto il Pomara a dar la bastonata al Pisciotta, e l'altro aveva dichiarato di aver trovato per terra il bastone provocatore.

Fattosi il processo ai due testimoni incriminati, questi vennero assolti dal tribunale e dalla Corte di appello; e quindi si ripigliò il dibattimento contro il Pisciotta.

Ma parve all'accusa che l'assoluzione dei due testimoni avesse generato nei giurati delle forti prevenzioni a favore dell'accusato; e però il processo fu sospeso e rinviato alle assise di Cosenza, per legittima suspicione.

Il dibattimento comincierà martedì. Presiederà il Cruciolo; pubblico ministero il cav. Perfetti; per la difesa dell'imputato il comm. Siragusa e l'onorevole Alimena.

UNA RETATA DI LADRI

(Tribunale penale di Roma)

Ieri è terminato dinanzi alla IX sezione del tribunale, presieduta dal cav. Tortora, il processo contro dieci individui, quasi tutti pregiudicati, imputati di tre gravi furti consumati sul finire dell'anno passato.

Il primo di questi furti, il 27 settembre, fu sofferto da Francesco Ragazzoni, negoziante d'ombrelli in via dei Giubbonari, al quale i ladri, penetratigli in casa mediante chiavi false, rubarono oggetti d'oro, danari ed azioni della Società ferroviaria Mediterranea pel valore complessivo di lire 8349.

Gli altri due furono compiuti contemporaneamente, nel pomeriggio dell'8 dicembre, uno in casa del sig. Guido Corbò, in via Monserrato, a cui furono rubati dei gioielli del valore di 5000 lire; l'altro in via Merulana, in casa di Maria Palumbo, alla quale, entrando al solito per mezzo di chiavi false e scassinando i mobili, i ladri rubarono dei gioielli per 520 lire.

I delegati Wentzl e Forcheim furono incaricati delle indagini. Essi accertarono che il Ragazzoni era stato pedinato, il giorno del furto, sino a porta San Pancrazio da Alfredo De Giovanni, d'anni 22, romano, macellaio; che il signor Corbò comperava la carne nella bottega di questo. Perciò, avendo osservato frequenti conventicole di pregiudicati nella sua bottega, lo arrestarono.

E successivamente arrestarono anche suo zio, Cesare Kechner, d'anni 59, vigilato speciale, Enrico Crescenzi, d'anni 51, Giacomo Marroni, d'anni 39, Augusto Natali, d'anni 29, Luigi Pasini, d'anni 28, fabbro-ferraio, e Luigi Mattioli, d'anni 30, tutti romani e già altre volte condannati per furto, ed Antonio Barchiesi, d'anni 32, da Iesi, sui quali avevano dei forti sospetti.

Infatti quasi da tutti ottennero la confessione totale o parziale dei reati commessi. Specialmente il Lechner confessò di aver organizzato i due furti più importanti. Al primo non cooperò perchè ammalato, ma ebbe la sua parte: lo compì il Crescenzi, mentre il Natali stava in vedetta sulla via, ed il De Giovanni pedinava il Ragazzoni. In casa Corbò entrò Luigi Mattioli: egli, insieme a De Giovanni, Natali e Marroni, aspettava sulla strada.

Poi andarono tutti in una osteria, dove dopo poco vennero anche Crescenzi e Barchiesi, i quali da soli avevano pensato ed eseguito il furto in via Merulana. V'era anche il Pasini il quale aveva preparato e fornito a tutti le chiavi false. Gli oggetti furono riuniti e consegnati momentaneamente all'oste Augusto Mattioli, in attesa di venderli.

Dopo qualche giorno li comprò a bassissimo prezzo Alessandro Prà, d'anni 30, romano, proprietario degli Orti di Muzio Scevola.

Sicchè costui ed Augusto Mattioli furono accusati di incettazione; Luigi Mattioli e Crescenzi di furto qualificato; gli altri ed di complicità nell'uno o nell'altro dei tre furti; tutti poi, tranne il Prà, di associazione a delinquere.

Il tribunale, ritenendo fondate quasi completamente queste accuse, condannò De Giovanni ad anni 7 e mesi 1 di reclusione; Crescenzi, Lechner, Marroni, Pasini ad anni 6 e mesi 6; Luigi Mattioli ad anni 4 e mesi 2, e tutti questi a 3 anni di vigilanza speciale per ciascuno; finalmente Augusto Mattioli a 10 mesi di reclusione, Prà ad un anno e tre mesi di reclusione e 1250 lire di multa.

Gl'imputati erano difesi dagli avvocati Palomba, Jacoucci, Avellone, Q. Amici, Centi, Ranzi, Lembo e Vitali.

Il signor Corbò si era costituito parte civile, assistito dall'avv. Giuliani. P. M. avv. Giampietro.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Feste a Capranica

CAPRANICA, 10. — (*X.*) Ieri abbero qui luogo straordinari festeggiamenti in onore del protettore. Moltissimi forestieri giungono da Roma e dai paesi vicini. Il concerto di Manziana suonò scelti pezzi di musica, tra cui ammiratissimi la *Cavalleria Rusticana* e il *Faust* che dovette bissare in mezzo a interminabili applausi diretti ai bravi suonatori e al valente maestro Angelo Pecchia.

Alla sera nella piazza principale splendidamente illuminata si improvvisò al suono dell'inno di Garibaldi una dimostrazione di viva simpatia per la Grecia e di protesta contro la politica del Governo.

Ordine perfetto.

Il cardinale Vergs in Albano

ALBANO LAZIALE, 11, ore 5 pom. — L'ingresso in città del cardinal Verga è riuscito clamoroso. Un corteo composto di confraternite, di nove società cattoliche, di tre concerti e di numeroso clero, percorse, tra una fitta pioggia di fiori le principali vie.

Il ricco baldacchino sotto cui incedeva il porporato era sorretto da' componenti la Federazione cattolica laziale.

La Giunta municipale e il sindaco ossequiarono il cardinale alla Villa Altieri al suo giungere.

CRONACA DI ROMA

I FUNERALI PER LE VITTIME del Bazar della Carità

Questa mattina, alle 11, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, è stata celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio delle vittime del disastro di via Jean Goujon a Parigi.

La funzione, solenne e semplice, non poteva riuscire più commovente.

L'addobbo, che non contrastava anzi armonizzava con le bellissime linee del tempio, consisteva in un velario che nascondeva il fondo, con una croce d'oro su campo nero; e in un catafalco eretto nel centro, coperto da una magnifica coltre e contornato di ceri.

Dall'alto scendevano, a formar cupola sul catafalco, drappi funebri.

Avanti la balaustra dell'altar maggiore correva una fila di poltrone, occupate da tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, nonchè da S. E. Billot, ambasciatore presso il Quirinale.

Intorno al catafalco avevano preso posto tutti i rappresentanti e membri delle varie amministrazioni francesi in Roma, i capi di Ordini religiosi, e parecchie suore francesi, tra le quali si notavano quelle della Carità, appartenenti cioè allo stesso Ordine delle suore che sono perite nella catastrofe.

Assistevano anche il direttore dell'Accademia di Francia, sig. Guillaume e il rappresentante della Camera di commercio francese.

Nel pubblico poi accorso numeroso, si notava una forte rappresentanza della colonia straniera e della aristocrazia romana. Notata fra le signore donna Anna Branca.

In uno dei coretti della chiesa avevano preso posto i cardinali Macchi, Vannutelli Vincenzo, Ferrata, ex-nunzio apostolico a Parigi, e [illegible].

Nella folla si vedeva il colonnello Pozzati dei garibaldini, in camicia rossa.

La messa funebre è stata celebrata dal rettore della chiesa, mons. D'Armailhac, assistito da religiosi francesi.

La musica è stata diretta da mons. Fancelli, maestro di cappella, ed è stata eseguita la messa e l'assoluzione del Casciolini.

Era organista il signor Rossi.

Terminata la messa, il cardinale Perraud, membro dell'Accademia francese, in vestiario paonazzo, è salito sul pulpito ed ha tenuto una orazione.

Ha esordito ricordando un passo del profeta Geremia piangente sulle ruine di Gerusalemme, in cui si descrivono cadaveri carbonizzati e irriconoscibili.

Ha citato quindi un passo di Giobbe, quando rivolgendosi a Dio gli dice: «Guarda, Signore, chi tu hai colpito! Non hai colpito gli avversari, ma i buoni, gli stessi tuoi affigliati!»

Il cardinale Perraud asserisce che la ragione umana non può spiegare questo fatto.

Dio ha vendemmiato nella sua vigna, e le sue sono vittime di sacrificio per le iniquità del popolo.

Ha quindi paragonato i sacrificati a Cristo, vittime espianti!

Dopo di aver descritto con vivi colori la catastrofe, ha parlato della principessa di Alençon e la ha paragonata ad un capitano, che vuol rimanere sul cassero della nave fino all'ultimo, cercando di salvare gli altri e sacrificando se stesso.

Ha quindi parlato degli atti di eroismo compiuti dal popolo nel salvataggio, soggiungendo che l'effetto ottenuto dalla catastrofe è stato di unire tutta la Francia in un unico sentimento di amore e di compassione verso le vittime! Ora auguriamoci — dice l'oratore — che questo sentimento continui e si ottenga quella unione politica, sociale e di fede, unione ambita e raccomandata anche da Leone XIII.

Facendo quindi l'allusione al sacrificio della Giovanna d'Arco, l'oratore soggiunge che dalle fiamme che lambirono l'eroina nacque l'unità della Francia.

L'oratore ha parole di conforto pei parenti delle vittime, e dice che queste, colpite da morte per un atto di carità, avranno avuto la ricompensa meritata dal cielo.

Terminata l'orazione, il cardinale Ferrata ha dato l'assoluzione al tumulo.

La cerimonia è terminata alle 12 3/4.

Il prof. De Gubernatis e gli studenti. — Gli studenti della nostra Università stanno firmando un indirizzo di simpatia al prof. Angiolo De Gubernatis ed alle 4 pom. d'oggi l'indirizzo era stato coperto da ben 1473 firme.

Si spera che per domani tutti i 2000 studenti dell'Università di Roma potranno averlo firmato.

Il suicidio di un allievo carabiniere. — Stamane alle ore 9 e mezza nella caserma Vittorio Emanuele l'allievo carabiniere Ottorino Zardi, di anni 19, da Rocca Bianca (Parma) si è suicidato gettandosi dal battatoio del secondo piano della caserma. Al tonfo che fece il corpo cadendo accorsero alcuni compagni, l'ufficiale di picchetto ed il medico della legione.

Il Zardi aveva battuta la testa ed era morto sul colpo.

In tasca del suicida sono state trovate due lettere nelle quali dice che non era stato mai amato dalla famiglia e che per dispiaceri si era volontariamente arruolato nel corpo dei reali carabinieri.

Il suicida, un bel giovane dai baffi nascenti, era nel corpo da 26 giorni.

Il cadavere è stato coperto e piantonato in attesa del pretore del IV Mandamento che ne ordinò il trasporto alla camera mortuaria dell'ospedale al Celio.

Dalla sezione di Prati si è recato sul posto il delegato De Fosendo.

Amante disporsi a ben digerire?... bevete il Vino Amaro Tonico Protto. - V. Convertite piaz. S. Pantaleo.

IL DOTT. ROMANINI, Specialista per malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche Roma, Vienna, Berlino) dà consultazioni private nel suo domicilio, via Poli, 20, tutti i giorni non festivi dalle 3 alle 7 pom.

TEATRI

Ci scrivono da Chieti:

«Iersera, prima rappresentazione della *Bohème* al *Marrucino*. La stupenda opera del Puccini ha ottenuto un successo entusiastico. Furono bissati il finale del secondo e terzo atto, con circa 15 chiamate agli artisti durante la rappresentazione.

«Ottime le signorine E. Guasconi e A. Coccetti nelle rispettive parti di *Mimì* e *Musetta*. Il tenore A. Zonghi ha destato un vero entusiasmo, per la grazia squisita nella perfetta interpretazione del *bohemien Rodolfo*.

«Benissimo i baritoni V. Morghen (*Marcello*), L. Bonfante (*Schaunard*) e il basso L. Mugnoz (*Colline*) il quale ha bissata la nota romanza *Vecchia zimarra*.

«Inappuntabile l'orchestra diretta dal cav. Lovati-Cazzulani, ed i cori del nostro maestro Castiglione. Splendida la messa in scena.

«In complesso uno spettacolo di prim'ordine, che onora altamente l'impresa cittadina e la Ditta Ricordi che l'hanno allestito.»

Ci scrivono da Reggio-Calabria:

«Al teatro *Garibaldi* ha ottenuto pieno successo *Destino!*, nuovo lavoro drammatico del nostro concittadino avv. Leonardo Ferrari, dato dalla compagnia Donzelli.

«Si sono distinti la signorina E. Sainati ed il primo attore De Witten.

«Molti applausi e chiamate all'autore.»

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Reggio Emilia, 9. — *Sciopero*. — I lavoranti fornaciai di Bagnolo si sono posti in sciopero, pretendendo un aumento di paga.

Le loro giuste pretese pare siano prese in considerazione dai padroni, sicchè si verrà presto ad un componimento.

I lavoranti che adesso guadagnano appena 70 ad 80 centesimi al giorno, vogliono che la loro giornata di lavoro sia retribuita in due lire.

Padova, 10. — *Disgrazia*. — A Saonara il diciottenne Giuseppe Meneghelli fu investito da un bue che lo sbattè con violenza contro un muro. Le corna del bue penetrarono nell'addome del povero giovane, che, per giunta, riportava, cadendo, la frattura di una gamba. Versa in pericolo di vita.

Requiem. — Molte signore padovane faranno celebrare, nella chiesa delle Dame del Sacro Cuore, un ufficio funebre, per le vittime dell'incendio del Bazar parigino.

Ferrara, 11, ore 3 pom. — *Lo sciopero dei fornai*. — La conciliazione tra esercenti ed operai panattieri è prossima. Molti padroni aprirono il loro negozio supplendo con delle donne. Si spera che in settimana avverrà la definizione della vertenza.

Catania, 11 ore 4 pom. — *Il nuovo commissario*. — Iersera giunse il cav. Onorato Germonio, ispettore al Ministero dell'interno, nominato R. commissario del nostro municipio in sostituzione del comm. Sapuppo. Stamane ha preso possesso del suo nuovo ufficio. Si spera che saprà adottare criteri sani, scevri da influenze politiche facendo il bene esclusivo dell'amministrazione comunale e di Catania.

Messina, 11, ore 5.35 pom. — *Pascarella* — Nei locali della Filodrammatica il vostro concittadino Cesare Pascarella lesse i suoi splendidi sonetti su *Cristoforo Colombo* e *Villa Gloria*, alla presenza di pubblico numerosissimo ed eletto.

Il successo fu immenso.

Quistione — I fratelli Letterio e Giuseppe Arena, muratori, per quistione d'interesse sulla strada Vittorio Emanuele si accoltellavano di santa ragione.

Letterio riparava all'ospedale con una gravissima ferita alla faccia.

Pontedera, 10. — *Terribile rissa tra carabinieri e borghesi*. — Questa notte mentre due carabinieri della stazione di Cascina, perlustravano presso il paese di San Benedetto, si sono imbattuti con alcuni giovinastri che schiamazzavano.

Questi erano armati di randelli. Avendo quei militi intimato il silenzio, ne avvenne una terribile rissa.

Il vice-brigadiere, colpito alle spalle a colpi di mazza, estrasse la rivoltella facendo fuoco sui facinorosi, uccidendo un contadino, certo Macchia, uno dei più prepotenti. Un altro giovane venne colpito a macate.

Sono stati eseguiti numerosi arresti. Il fatto ha prodotto viva impressione.

Cosenza, 9. — *Un suicidio emozionante*. — Serafina Gorga, una simpatica popolana trentenne, avea sposato qualche anno fa — rinunziando alle gioie fugaci della vita libera — il giovane cocchiere Francesco Corsonello, bravo e laboriosissimo.

La giovane Serafina, che amava teneramente il marito, trovò la nuova vita piena di felicità e la redenzione ribocconte di fascino; ma quattro mesi fa, il povero Corsonello, sventuratamente, colpito da una fiera polmonite, morì.

La povera vedova vide crollar d'un tratto l'edificio della propria esistenza, vide improvvisamente svanire il luminoso miraggio, e tentò suicidarsi sul cadavere del marito.

La tragedia fu allora scongiurata; ma oggi la poveretta, cui i giorni nella loro successione non riuscivano a mitigare il dolore e lo sgomento, alle ore 14, si è uccisa esplodendosi all'orecchio destro un colpo di rivoltella.

Il fatto sanguinoso ha profondamente commosso la cittadinanza.

Prato, 10. — *Dimostrazione a Maffi*. — A Vaiano iersera verso le 8, giunse l'ex-deputato Antonio Maffi, ove gli fu fatta una dimostrazione di simpatia.

Fu ricevuto dalla banda musicale del paese e da molta folla plaudente.

Appena giunto alla sede della Società democratica di mutuo soccorso, fu costretto ad affacciarsi alla finestra e parlare fra applausi entusiastici.

Gli fu offerto un rinfresco e durante il medesimo la banda paesana eseguì scelte sinfonie alla perfezione.

Il Maffi è partito stamani alla volta di Milano.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi, dopo le interrogazioni e lo svolgimento di una proposta di legge per modificazioni alla legge elettorale dell'on. Vischi, la Camera ha ripreso la discussione dei provvedimenti militari.

Ha parlato lungamente il ministro della guerra, on. Pelloux, poi l'on. Campi, svolgendo, assai ascoltato, un ordine del giorno recisamente contrario.

In fin di seduta, l'on. Visconti Venosta, rispondendo a un'interrogazione dell'onor. Lucifero, ha dichiarato che, in base all'accettazione della Grecia, le potenze sono d'accordo nel proposito d'interporre la loro mediazione fra la Grecia e la Turchia.

LA MEDIAZIONE DELLE POTENZE

La questione della mediazione delle potenze è stata risolta definitivamente, e la guerra turco-greca può ritenersi come cessata.

Il ministro russo ad Atene, Onou, a nome anche dei suoi colleghi, ha proposto questa mattina — a quanto ci si telegrafa da Atene da fonte bene informata — al governo ellenico la mediazione delle grandi potenze allo scopo di ottenere la pronta conclusione, fra Grecia e Turchia, di un armistizio, che sarebbe un avviamento verso la soluzione definitiva delle difficoltà presenti.

Il ministro di Russia ha chiesto nello stesso tempo che la Grecia affidi alle potenze la cura dei propri interessi aderendo senza riserve ai loro consigli ed alle loro raccomandazioni.

Il governo greco ha formalmente aderito alle comunicazioni fattegli, ed ha rimesso con fiducia nelle mani delle sei grandi potenze la cura dei propri interessi.

Di questa sua decisione, il governo greco ha oggi stesso data comunicazione ai suoi rappresentanti all'estero.

Il tenore di queste nostre informazioni particolari è così confermato da un telegramma della *Stefani*:

ATENE, 11. — Il ministro russo, Onou, come decano del corpo diplomatico, ha rimesso iersera al ministro Sculudis, anche a nome dei colleghi, la nota delle potenze circa la mediazione.

Il ministro Sculudis ha subito risposto accettando la mediazione e dichiarando di mettere gli interessi della Grecia, senza riserva, nelle mani delle potenze.

NON PIÙ SPEDIZIONI IN GRECIA

Il ministro degli affari esteri di Grecia ha telegrafato al signor Conduriotis a Roma incaricandolo di partecipare a tutti i generosi che si proponevano di recarsi a combattere per la causa greca i ringraziamenti di quel Governo — e di avvertirli in pari tempo che nella situazione attuale le spedizioni di volontari sarebbero inopportune.

Questa comunicazione fu fatta a coloro che più si erano adoperati per raccogliere e disciplinare tali spedizioni — e li ha indotti a desistere da ogni iniziativa in proposito.

Quei giovani, ed erano migliaia che erano pronti a dare il braccio alla causa greca, sono avvertiti.

IL CASO DEL PROF. DE GUBERNATIS

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha deliberato oggi sul caso del prof. De Gubernatis.

Biasimando la condotta del professore De Gubernatis, il Consiglio superiore ha deplorato che il rettore dell'Università di Roma, in base all'art. 152 della legge Casati, non gli abbia inflitta l'ammonizione. A maggioranza poi ha deciso che l'ammonizione gli sia inflitta dal ministro.

L'INCHIESTA SULLA MORTE DEL FREZZI

Domani il comm. Talpo consegnerà al presidente del Consiglio la relazione sull'inchiesta per la morte del Frezzi nel carcere di San Michele.

TRIBUN. SUPREMO DI GUERRA E MARINA

Il generale Racagni, comandante la divisione militare di Verona, sarà nominato presidente del tribunale supremo di guerra e marina.

IL PROGRAMMA del gruppo repubblicano

Parecchi giornali si sono buttati ad indovinare che cosa conterrà, e come sarà formulato questo programma, di cui, come è noto, fu affidata la redazione all'on. Bovio.

A noi pare che, miglior consiglio sarebbe quello di attendere la pubblicazione, che certo non potrà tardare.

LA QUESTIONE AGRUMARIA

La riunione dei deputati delle provincie interessate nella questione agrumaria, che era stata indetta per il giorno 10, è stata rinviata a sabato 15 corrente alle 9 pom. nella Sala Rossa a Montecitorio.

LA MALATTIA DEL MARCHESE MAFFEI

Telegrafano da Pietroburgo, 11:

«L'ambasciatore italiano, marchese Maffei, è da cinque giorni malato per una grave infiammazione polmonare.»

IL REGIO COMMISSARIO A CATANIA

A R. commissario a Catania è stato nominato il comm. Germonio ispettore generale al Ministero dell'interno.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'onorevole Salandra ha presentata una domanda d'interrogazione ai ministri dell'agricoltura e della guerra sopra i criteri seguiti dalle Commissioni di rimonta per l'acquisto dei puledri nelle grandi fiere dell'Italia meridionale.

La questione ha grande importanza per l'allevamento nazionale, la diminuzione degli acquisti ed il basso prezzo fissato dalle Commissioni di rimonta avendo reso quasi impossibile l'allevamento ippico nelle pianure del Tavoliere e di Salerno.

Il ministro di agricoltura vorrà certamente adoperarsi presso il suo collega della guerra, perchè non restino vani i frutti del servizio ippico, che costa un milione all'anno allo Stato.

CONSIGLIO SUPERIORE D'AGRICOLTURA

Oggi il Consiglio superiore d'agricoltura, presieduto dall'on. Garelli, ha tenuto due sedute. Ha deliberato che vengano discusse le norme generali per assegnare i premi ai vincitori dei concorsi per le aziende agrarie.

Ha nominato una commissione composta dei consiglieri Pavoncelli, Miraglia, Guicciardini Ferdinando, Rovasenda e Visocchi per formulare un disegno di legge contro l'adulterazione dei vini.

Infine si è occupato della tariffa dei trasporti dei concimi chimici e della loro diffusione.

NELLA MAGISTRATURA

Oggi la Corte di Cassazione di Roma ha scelti a membri della Commissione consultiva per le promozioni dei magistrati il consigliere comm. Mosconi e i sostituti procuratori generali comm. Crisenolo e cav. Panighetti.

NELLE PREFETTURE

Il *Bollettino* del ministero dell'interno, fra le altre, pubblica le seguenti disposizioni:

Ferrando comm. Giovanni, direttore generale al ministero della pubblica istruzione, nominato prefetto di 2.a classe, a Teramo; [illegible] segret. di 1.a classe coll'incarico delle funzioni di consigl., a Salerno, nominato consigl. di prefettura di 4.a classe — Craveri cav. Francesco, sottopref. di 1.a classe, da Varese ad Arezzo, coll'incarico delle funzioni di consigl. delegato — Fattaccio cav. dott. Ignazio, consigl. di 1.a in attesa di destinazione [illegible], destinato a Roma — Bonfadini cav. dott. Giulio, id. di 2.a, da Roma a Milano — Errante dott. Vincenzo, id. di 4.a, da Catanzaro a Piazza Armerina — Mauri avv. Cesare, segret. di 3.a, da Parma ad Alessandria — Galdi cav. avv. Matteo, sottopref. di 1.a, da Volterra a Catanzaro, coll'incarico delle funzioni di consigl. delegato — Gazzera Guglielmo, segret. di 1.a classe coll'incarico delle funzioni di consigl. a Cuneo, nominato consigliere di 4.a classe.

CHIAMATA ALLE ARMI

Il 15 giugno p. v. saranno chiamati alle armi per istruzione per un periodo di 25 giorni:

I militari di 1.a categoria delle classi 1865-1866 e 1867, ascritti alla milizia mobile degli zappatori del genio ed appartenenti per fatto di leva ai distretti militari di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Casale, Como, Ivrea, Lecco, Lodi, Milano, Modena, Monza, Parma, Pavia, Reggio Emilia, Torino, Varese e Vercelli.

I militari di 1.a categoria nati negli anni 1859, 1860 e 1861, ascritti alla milizia territoriale del genio (sezione il treno) ed appartenenti ai distretti militari di Alessandria, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Modena, Novara, Parma, Piacenza, Torino, Vercelli e Voghera.

Per sottufficiali, compresi in questa chiamata, la permanenza alle armi sarà di giorni 35; essi dovranno presentarsi alle armi 10 giorni prima degli altri militari.

NELLA R. MARINA

S. Martino, partito da Piombino e giunto a Spezia il 10; *Europa*, partita da Napoli il 10; *Città di Milano*, giunta a Porto [illegible] il 10; *Volturno*, partito da Suez l'undici.

La guerra greco-turca

(Nostri teleg. part.)

Il principe ereditario a Domoka

ATENE, 11, ore 2 pom. — Il principe ereditario in un ordine del giorno partecipa di voler sostenere ogni attacco turco a Domoko e che stavolta prenderà l'offensiva.

La cavalleria greca, facendo una recognizione nel campo turco, arrestò il corrispondente di un giornale di Vienna e un corrispondente americano.

I due giornalisti furono consegnati al commodoro Stamatellos.

L'Accademia francese per la morte del duca d'Aumale

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 11, ore 5,20 pom. — (*Jacopo*). Oggi l'Accademia francese tolse la seduta, in segno di lutto per la morte del duca di Aumale.

Gli eccessi degli slavi contro gli italiani
alla Camera dei deputati austriaca

VIENNA, 11. — Il presidente del Consiglio, conte Badeni, rispondendo alla Camera dei deputati austriaca ad una interpellanza del deputato Mattatti circa gli eccessi commessi dagli sloveni nelle provincie del littorale in occasione delle elezioni al Reichsrath, conferma che eccessi furono commessi contro gli italiani a Parenzo, Trieste, Gorizia e Pola dalla popolazione slovena eccitata dalle voci che gli slavi perderebbero i loro diritti elettorali e sarebbero allontanati dalle funzioni pubbliche.

Il conte Badeni soggiunge che le autorità intervennero in modo immediato ed energico, ma obbiettivamente e senza prestare alcun concorso ai due partiti in lotta, l'italiano cioè e lo sloveno.

Le autorità faranno anche in avvenire tutto il possibile onde mantenere l'ordine.

Il conte Badeni conclude facendo appello allo spirito di tolleranza e di prudenza delle due nazionalità.

Rispondendo quindi ad un'interpellanza del deputato Spincic circa eccessi commessi contro gli slavi a Capo d'Istria, il conte Badeni dichiara che essi furono commessi dalle reclute e che l'eccitazione della popolazione di Capo d'Istria aumentò allorchè i dimostranti spiegarono una bandiera col tricolore slavo e gli sloveni lanciarono pietre. I gendarmi ristabilirono l'ordine.

Il conte Badeni conclude dicendo risultare al governo che gli eccessi furono commessi da cittadini di ambedue le nazionalità. Le autorità fecero il possibile per provvedere al mantenimento dell'ordine. Il governatore De Rinaldini è incaricato di procedere ad una nuova inchiesta per scoprire i colpevoli.

Un incendio ad Avignone

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). Stanotte ad Avignone scoppiò un incendio nel deposito degli attrezzi scenici del teatro *Municipale*.

Il vento violentissimo alimentollo, spingendo le fiamme a una altezza prodigiosa, facendo temere un disastro.

Tutti gli attrezzi andarono perduti. Il danno è calcolato 300 mila franchi.

Nessun accidente di persone.

E' stata aperta un'inchiesta.

Felix Faure in Russia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 11, ore 5 pomer. — (*D. E.*) Si ha da Mosca che Felix Faure visiterà i sovrani di Russia a Mosca dopo il parto della czarina.

Il trattato di commercio
fra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria

VIENNA, 10. — La Camera dei deputati discute il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria.

Il ministro del commercio, barone Glanz, dichiara che lo scopo principale del trattato è di assicurare la stabilità delle tariffe e più delle esportazioni dall'Austria-Ungheria in Bulgaria, le quali hanno già un'importanza politico-commerciale che può ancora [illegible].

Il trattato è indi approvato.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — *I giorni si seguono e si rassomigliano*: anche oggi la nostra Borsa si cullava nell'idea che la chiusura si sarebbe fatta in aumento. Esordimmo fermi per la Rendita a 97.30 e deboli per il cambio a 104.90: ma *i bei giorni d'Aranjuez* sono passati.

La chiusura fu una disillusione, ossia tanto Parigi quanto Londra, Berlino chiudono deboli per la Rendita nostra che la fece ribassare al *Borsino* a 97.07 e salire il cambio a 105 domandato.

Valori locali sempre fermi ed animati. Condotte 191 — Metallurgiche 117 1/2 — Risanamento 29 — Omnibus 237 a 238.

Ore 6 pom. Rendita da 97.10 a 97.07 deboli *ex cupon*.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 12 maggio 1897)

Per gli stazionamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 9[illegible]

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Oggi, al palazzo Caprera in via Venti Settembre, 11, moriva dopo penosa malattia la signorina **PAOLINA dei baroni MASCIARELLI**. Era figlia del defunto barone Vincenzo, e della marchesa Serafina Degli Abbati Trinci.

Un angelo di bellezza e di bontà sparito a soli 25 anni.

Il trasporto della salma avrà luogo giovedì 13 corr. alle ore 9 1/2 ant.

ASININA

[illegible] SCIROPPO NEGRI [illegible]

LINFA VACCINICA
del Vaccinogeno Municipale di Roma

Per favorire ai signori medici, ed ai privati in specie l'acquisto del Pus Vaccino in tubetti originari, prodotto dall'Istituto Vaccinogeno Municipale, si avvisa che se ne è stabilito il deposito allo stesso prezzo praticato dall'Ufficio d'Igiene Municipale, presso la ditta:

Colonnelli & Bordoni

Corso Vitt. Emanuele, N. 16 e 18. — Magazzini di medicinali, prodotti chimici e specialità farmaceutiche.

Società Romana per Costruzioni Metalliche

Direzione ed Amminist. Generale: ROMA, via [illegible]

Filiali: TARANTO BOLOGNA FOGGIA

Filiali: TARANTO BOLOGNA FOGGIA

Rappresentanza esclusiva in Italia della Fabbrica Inglese Clayton & Shuttleworth di Lincoln per LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Pompe per la Peronospora brevettate

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Ah, ah! - pensò il giovane, felice di comprendere che non si trattava di lui - c'è qualche novità. I nostri due segugi hanno probabilmente scovata la loro selvaggina. Bisogna che veda.

Ma ad un tratto trasalì.

L'ispettore Romme si era avvicinato a una donna che si apprestava a tornare all'albergo con un pacchetto in mano e in questa donna l'antico intendente riconobbe la propria amante.

— Leonora! - mormorò egli con un fremito.

Infatti, una mezz'ora prima che accadesse questo incidente, la proprietaria dell'albergo aveva visto entrare nel suo ufficio un uomo dal fare corretto, ma dal tono di voce un po' stridente, il quale aveva chiesto di parlare alla signorina Leonora Chamdru.

— Leonora Chamdru?... Non è qui signore - aveva risposto amabilmente la proprietaria sfogliando *pro forma* i registri ove erano iscritti i nomi dei locatari.

— Scusate se insisto, signora, ma sono certo che questa persona è scesa in quest'albergo replicò lo sconosciuto.

E diede alla proprietaria i connotati esatti della persona che cercava:

— Una bruna di mezza statura, occhi piccoli e leggermente sfuggenti, abbastanza bella, sebbene possegga sopratutto la cosiddetta bellezza del diavolo.

Poi aggiunse:

— Questa persona proviene da Nancy.

— Da Nancy? Allora non può essere che la piccola signora del 18. Non vedo che lei, del resto, che risponda ai connotati da voi datimi - aveva esclamato dopo aver riflettuto per un momento la padrona della casa mobiliata. - Però non si chiama Leonora Chamdru, ma signora Mousset. E' con lei suo marito.

— E questa signora si trova in questo momento in casa?

— No, signore, è uscita a far delle compere. Ma potreste vederla fra poco, perchè credo che oramai non tarderà molto a tornare.

L'ispettore Romme — perchè era lui — non aveva insistito, ed è a partire da questo momento che aveva cominciato sui marciapiedi la paziente attesa dei due poliziotti.

Appressandosi a Leonora, l'impiegato della prefettura di polizia la chiamò a nome.

— Guarda, la signorina Chandru!... - esclamò egli piantandosi avanti alla giovane e squadrandola. - E' da molto tempo che vi trovate a Parigi?

— Io non vi conosco, signore - rispose l'ex-cameriera facendo un salto per la sorpresa.

Questo salto la aveva fatta cadere fra le braccia del primo agente che Mousset aveva visto in agguato avanti alla porta dell'albergo e che si trovò molto a proposito colà.

— Eh! Che cosa fate, signorina mia? - fece egli sorreggendola galantemente ma solidamente.

— Voi non mi conoscete, ma io vi conosco bene, signorina Chandru - riprese l'ispettore impadronendosi dell'altro braccio della giovane.

— Mi conoscete?... Ma che cosa significa tutto ciò? - chiese Leonora tremante ma cercando di non perdersi d'animo avanti al pericolo che presentiva.

— State tranquilla che capirete - disse l'ispettore di polizia facendo cenno all'agente di stare in guardia contro qualche tradimento di Leonora.

Ed egli stesso strinse di più il polso della giovane.

— Però, non vi pare - continuò egli - che non ci troviamo troppo comodi sul marciapiede per conversare?

— Per quello che abbiamo da dirci stiamo sempre abbastanza bene - replicò l'ex-cameriera tenendo testa coraggiosamente l'uragano. - Credo che siate in errore e che mi scambiate per un'altra.

— Non credo - rispose Romme in aria canzonatoria - In ogni caso approfondiremo questo particolare dal commissario; suvvia seguiteci senza far storie.

— Dal commissario? - esclamò Leonora impallidendo, presa da improvviso terrore - Io!... Perchè debbo andare dal commissario?

— Lo saprete quando vi sarete - sghignazzò l'agente cercando di trascinare la giovane - Suvvia, venite.

Ma Leonora insorse e, rifiutandosi di avanzare, protestò a denti stretti:

— Non vi seguirò se non quando mi avrete detto quello che volete da me. Io non ho fatto nulla di male e non ho niente da spartire col commissario!...

Romme si avvide che non riuscirebbe, senza una concessione, a far camminare l'ex-cameriera; volle evitare uno scandalo e piegandosi all'orecchio di Leonora:

— Dovete dare delle spiegazioni riguardo al bambino che avete messo al mondo sei mesi fa a Manoncourt, in casa di una certa signora Colombet...

— Che cosa dite?... - esclamò l'ex-cameriera pallida di terrore, sentendosi mancare le gambe.

E, perdendo la calma avanti alla precisione dell'accusa, ma cercando, malgrado tutto, di protestare, balbettò:

— E' un'indegnità!... Non so quel che vogliate dire!... Io sono una donna onesta!... Mi pigliate per un'altra!

— Andiamo, non facciamo tante chiacchiere, e seguiteci senza far scandalo - ordinò l'ispettore declinando la sua qualità. - Io sono ispettore di pubblica sicurezza ed ho un mandato di cattura per voi.

A un tratto Leonora trasalì.

Aveva scoperto Mousset che si era avvicinato e, che dissimulato dietro a un portone, aveva udito una parte del colloquio.

Vedendo lo sguardo dell'amante fissarsi sopra di lui, il giovane si mise un dito sulle labbra per raccomandarle la discrezione.

La cameriera ebbe un impercettibile movimento delle labbra nel quale sembrò mettere un bacio e una promessa.

Per Mousset quello sguardo voleva dire: « Sta' tranquillo chè non confesserò nulla. Non ti comprometterò. Puoi contare sulla discrezione di Leonora. »

Il maneggio era stato tanto rapido che i due poliziotti non se ne erano accorti.

L'ispettore chiamò un fiacre che, ordinato prima, stazionava poco distante.

La vettura si avvicinò, vi fu fatta salire la signorina; poi, i due uomini essendovisi installati a loro volta, il fiacre si allontanò in direzione del Deposito.

Leonora era arrestata!

Mousset rimase per un momento immobile sul marciapiede.

Egli riflettera.

Stordito ancora, dall'inatteso avvenimento cui aveva assistito, si chiedeva quali conseguenze ne sarebbero risultate per lui.

La polizia non ricercava anche lui?... Era prudente tornare all'alloggio?

E se lo avessero arrestato come l'amante?

Ma subito egli vide la sua posizione in modo molto preciso.

Non si poteva incriminarlo.

Su quali ragioni sarebbe basato ciò?

Non esisteva alcuna prova della sua complicità morale nell'infanticidio di cui era accusata Leonora.

D'altronde il giovane si sapeva amato e l'ex-cameriera non aveva nessun interesse a comprometterlo. Ciò non poteva modificare in nulla la situazione di lei.

Dunque, benchè gli sembrasse prudente di mettersi in salvo per l'avvenire, non gli pareva che vi fosse pel momento nulla da temere.

Mousset prese perciò presto il suo partito.

Ricomponendo il suo volto, penetrò senza esitazione nell'albergo.

La padrona che trovavasi nel suo ufficio lo chiamò vedendolo passare per dargli la chiave.

— Non c'è nessuno in camera vostra signor Mousset, - gli disse in tono amabile gratificando il suo locatario del più avvenente sorriso. Anzi un signore è venuto poco fa a chiedere di vostra moglie, ma ella è uscita per fare delle spese, a quanto mi ha detto, e non è ancora tornata.

— E come era questo signore? - chiese Mousset col fare più naturale.

— Un signore molto per bene, alto e bruno, con la tuba e una mazza dal pomo di argento.

— E ha detto almeno che cosa voleva? - chiese il giovane il quale, malgrado questi connotati succinti, aveva riconosciuto perfettamente nel visitatore l'ispettore Romme.

— Affemmia no, signore. Quando ha saputo che non c'era alcuno ha detto soltanto che avrebbe cercato di tornare.

— Faccia pure il suo comodo! - replicò Mousset con noncuranza.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

Speciali nelle malattie di | STITICHEZZA GASTRICISMO | DIFFICILI DIGESTIONI MALI DI TESTA NERVOSI

STOMACO E FEGATO

Nel laboratorio **G. FATTORI e C.**, Chimici-Farmacisti, si preparano le Pillole a base di **Cascara Sagrada** sotto il nome di **Pillole Universali**, composte unicamente di purissime sostanze vegetali. — Negli Ospedali, nei Collegi, nelle Case di salute, ecc. ecc., furono adottate su larga scala. — *Effetto pronto, sicuro, dolce, non producono nausea, nè dolori* — Scatola di 25 pillole L. 1, di 50 L. 2 da **G. FATTORI e C., via Monforte n. 6 Milano** — In ROMA: **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra.

GOTTA - ARTRITE - REUMATISMI

L'ELISIR FATTORI è l'unico e sicuro rimedio per guarire radicalmente le suddette malattie. Venti anni di successo, a migliaia le attestazioni a disposizione del pubblico. **Gratis** importante **Opuscolo** anche prima della cura. **L'Elisir Fattori** si vende in tutta Italia a Lire 2 il flacone e dai chimici **G. FATTORI e C.**, Via Monforte n. 6 — Milano. In Roma **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra n. 91. 2338 M

ELETTRICITÀ

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate 1 2 4 6 — L. 5,65 | 7,80 | 10,35 | 15,95 — Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

ECONOMICI

Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Signora ottenne da enriano «gropier» metodo sicuro al giuoco della «roulette» tanto che con un capitale di lire 2000 guadagnasi ... franchi al giorno. Capitale e guadagno garantito. Cercasi persona disponga della somma che amministrerà. Dirigere offerte Ines, posta Genova. 4301 T

Per impresa ... cercasi persona ... piccolo capitale, assicurato; viaggi, spese pagate Italo, ... mente. 4300 T

Tipografi! Vendesi macchina Alauzet, ottime condizioni, Torchio per ... diversi ... caratteri. Offerte Beppe Bruno 104 Mezzocannone Napoli. 4213 N

Terni. Fittasi ... Villa, volendo mobiliata, tutto conforto ... Rivolgersi Torricelli, Terni. c 4142

Castelgandolfo, galleria superiore, accanto Convento Riformati, villino elegante, mobiliato, giardino, acqua etc. Affittasi o vendesi. Trattative esclusi intermediari, col proprietario via Nazionale 55, Roma. c 4198

Villino con o senza orto, casa ... adatta trattoria, sito ameno frequentatissimo, fuori dazio, tram. ... Monti A. L., posta Roma. c 4338

Signora piacente fiorentina, vent'enne, dà lezione di conversazione italiana per mite retribuzione mensile. Scrivere Euricbetta, 222. ferma posta. Roma. c 4354

Istitutrice signora desidera passare l'estate fuori città, presso famiglia rispettabile, offrendosi d'insegnare lingua inglese in compenso alloggio, vitto. Scrivere 2392 presso Haasenstein e Vogler. Firenze. 4341 F

A young man desires to make daily English conversation with an English person. Write proposals to — O 4350 ferma posta.

Centralissimo punto, subaffittansi una o più stanze vuote o mobiliate, volendo uso cucina e pensione, prezzi modicissimi. Scrivere D'Amico, 21. c 4355

Vendesi letto nuovo due piazze ferro vuoto elegantissimo. Valore L. 120. Cedesi per L. 60. Via Milazzo, 23, interno 18. c 4343

Lingua Francese. Lezioni con metodo facile, rapido. Pratica conversazione, ripetizioni, passeggiate. Tre lezioni per settimana, lire 10 mensili. Michel, via Carlo Alberto, 26. c 4328

Cercansi ... persone oneste per affidare esclusività vendita articolo grande consumo. Offerte affrancate Baratelli Attilio stabilimento Caffè Italia, Modena. c 4330

Appartamento grande o piccolo elegantemente mobiliato, doccia, bagno freddo, caldo, luce elettrica, campanelli elettrici, ingresso libero. Dirigersi portiere via delle Convertite 5. ... c 4333

Corrispondenze Private

Pulcinella. Tutto baciali per il tuo bene, mentre tu proverai in cose che disapprovo. Grazie. c 4340

Edelweis - Ellenstyn. Ma sia! Scritto inutile puntiglio. A voi un addio, per sempre. Incoraggiato pure Cornaccio occhialuto o altri, nulla importami... degai...! Seguiterò solito passeggiate, non per voi, credetelo. Ho disprezzo, di chi adopera mezzi bassi. Mio orgoglio supera quello d'altri. Dignità imponmi smettere saluto. A quelque chose malheur est bon. FRANC. c 4345

Parisi. Mi dimenticasti? Non ricevei più lettere. Sono febbrilmente ansiosa. Scongiuroti scrivermi una riga, rassicurarmi. Amoti pazzamente. Pensami sempre angelo. c 4339

Rosa nera. Mi strazi... Così, che riduci pluccheresti esistenza! Se credi, concedi te stessa, no, almeno sollievo parola... A me poi faresti dono pietoso qualche istante vita, pace che non ho più, ec... 1895. c 4332

Bijou. Vostro piego conteneva 50 cent. soltanto.

E. C. Cameriera non più in casa. Mi vuoi bene atteindoti. Padrona casa contentissima parli a te. Se non mi vedi sollisci. Adoroti. c 4337

Laura. Due righe anche oggi per ridirti che amoti, adoroti, vivo solo per te. Attendo lunga lettera promessa ma prudenza. ENZO.

Sì. Caro tesoro persuaditi che ti voglio tanto tanto bene. Basta vederti pranzo contenta divengo pazza. Urge che raramente vederci Pincio per ingannare invidiosi tanto; nessuno può spezzare il puro il più santo degli affetti. Stai contento perchè t'amo tanto tanto, vivo per i tuoi bei occhioni. Coraggio pensa a colei vive per te solo. Mille saluti. LA. c 4347

Schiavo. 7 risposi indirizzando come dicesti. Ricevesti? Aspettatimo ritorno. Saluti. c 4356

Anima mia. Neppure più segno! Tu del sangue mio fai cibo e gioco, calpesti chi tanto t'ama, godrai scherneendomi alla Miseria mia di tanto amore del mio supplizio ridi! Angelo mio t'amo tanto tanto ... sempre C. c 4357

Giulia. Vengo domani mercoledì per due o tre giorni. Sono ancora sotto impressione tua appassionata lettera. Oh quanto ti amo!

Robert. Papa arrived London all right come back. Amor address 17, Broadway London Piccadilly ...; Telegraph at once. c 4352

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — *Costa L. 4 la bottiglia.*

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Profumeria AMOR

Specialità privilegiata di Angelo MIGONE e C., Milano

Premiata colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA
AMOR - MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti

- AMOR-MIGONE *ESTRATTO*
- AMOR-MIGONE *SAPONE*
- AMOR-MIGONE *POLVERE di RISO*
- AMOR-MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
- AMOR-MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
- AMOR-MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
- AMOR-MIGONE *BUSTA PROFUMO*
- AMOR-MIGONE *SCATOLE per REGALO*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

In ROMA: presso l'Emporio di specialità, piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — Profumeria Luciani, via del Corso, 399 — Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele e Mantegazza E., via Nazionale.

COSTUME L. 15!!!

Taglio inglese — Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. Impareggiabili — fodere e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia **D. MARINO, via Colonna, 42 — Roma.**

Lire 5,00

spedite alla Ditta **C. Santoro Guarenà** via Olmetto 14, Milano, tutti ricevono: 1 Tovaglia damascata 150 per 200 - 6 Tovaglioli damascati 75 per 70 - 6 Fazzoletti orlati. Unire L. 0,60 per spese postali. A richiesta si spediscono gratis campioni di stoffe per vestiti da uomo e da signora. Si cercano rappresentanti. 4309 M

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY**, Profumiere *9, Rue de la Paix, 9, PARIGI*

Non più Biciclette a Nolo

Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta.

Biciclette nuove da L. 300 a 500
Biciclette usate da » 200 a 300
Ai possessori di Biciclette:
Coperture d'ogni sistema L. 18
Camere d'aria » 7
Per pronta cassa sconto 10 0/0.
Cercansi agenti
Buona provvigione. Cicle-Sport — Pisa.

CARBURO DI CALCIO

della Fabbrica
TH. L. Willson a S. Catharines
CANADA

Si garantisce per contratto una resa di 30,000 litri gas per quintale carburo.
Solo rappresentante per l'Italia:
G. BRAZZÀ, 90, Umiltà — Roma.

Ultime Novità

Cinematografi da L. 250 a L. 2000. Fotografia animata. — Grande assortimento **Films nere e colorate, Fonografi Graufofoni.** Rivolgersi The Continental Edison e C. via Cairoli, 2, Milano.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Pressl** - Milano, Casellario 131.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei Fili **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) — Anno ... di fondazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria). Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Boncompagni, 1 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

Fondato nell'anno 1880 — MILANO — Autorizzato con decreto prefettizio

Via A. Lamarmora, 19

D.r C. e A. Montegnacco Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 650 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri

Il celebre e grandioso

STABILIMENTO DI BAGNI

Terme-Minerali di **CASCIANA** (Provincia di Pisa)

Stazione di Pontedera e Fauglia

è aperto dal primo maggio al 31 ottobre.

Dirett.: comm. prof. GROCCO — Vice-Dirett.: dott. E. FAIRMAN
Consulenti: professori PELLIZZARI e PESTALOZZA.

Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio — Bagni per la cura delle malattie delle donne.

Grande Albergo e Ristorante nell'interno dello Stabilimento con succursale alla Villa Margherita.

Per informazioni dirigersi all'**Amministrazione dei Bagni di Casciana.** 4390 F

CONTRO LE TARME!

Richiedete ai principali farmacisti e droghieri la **Naftalina compressa** di Federico Allegrucci, preferibile a qualunque altro preservativo.

8 tavolette cent. 75

Deposito generale via Pastini, 96-102 - Roma. 4349 R.

SALSOMAGGIORE

GRANDE ALBERGO MILANO

Casa di primo ordine

Posto nella più bella e ridente posizione. — **In comunicazione diretta colle Nuove Terme.** — Gabinetti riservati ai clienti dell'Albergo. 4204 M

Prof. G. FERRARIO

PENSIONE INGLESE

BADIA DI PETRALIA (Casentino) 843 m. (2769 ft.). Aperta dal 1° giugno. Splendida posizione e passeggiate. Boschi di castagno. Bagni e tutto il confortabile. Posta, Telegrafo. Schiarimenti dirigersi *Miss Stuart Wilson*, Via del Sole, 3, Firenze. Prezzi moderati. 4150 F

La grande scoperta del secolo

SUPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

Quando

i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO**

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro della gelatine di carne di Geo Baker e C.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	— L. 1,50	12107
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	— » 1,75	
Gelatina di Pollo	» 4,—	— » 2,—	

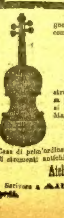
In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.

DAYTON

LA BICICLETTA che si è imposta su tutte le altre marche per l'**inarrivabile scorrevolezza ed eleganza.**

Agenti generali per l'Italia:

FRATELLI CONTI
Via Cerretani, 10 - Firenze



Si trova in Italia il nostro rappresentante signor **Alberto Hamma** da noi inviato per la compra di

VIOLINI e VIOLONCELLI

ANTICHI

I signori negozianti e chiunque possegga uno strumento suindicato anche rotto, volendo esitarlo **a prezzo conveniente** è pregato rivolgersi al nostro incaricato per le relative trattative. Massimo compenso ai mediatori.

HAMMA e C.
Stuttgart (Germania)

Casa di prim'ordine, la più importante del continente, per l'acquisto di strumenti antichi ad arco.

Atelier per riparazioni artistiche

Scrivere a **Albert Hamma** — *ferma posta, Napoli.* 2159 N

JULIUS G. NEVILLE & C. di LIVERPOOL

Concessionari esclusivi dei

MOTORI A GAS ORIGINALI OTTO

COSTRUITI DA GROSSELEY

La più grande fabbrica Mondiale di

MOTORI A GAS

GENERATORI DI GAS DOWSON
MOTORI A PETROLIO

ESPOSIZIONE Via Marco Minghetti 17 a 22, U. STORARI & C.ⁱ
Rappresentante in Roma Ing. G. TADDEI - Corso, N. 71

OVUNQUE LO SI CHIEDA SI PUÒ AVERE

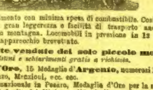
IL Kalodont

di SARG

Il migliore dentifricio ed il più conveniente

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.



Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 15 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. 1793 F

376 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

16 medaglie d'**Oro**, 15 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 al 85 0/0. - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gas.

NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Successore Officina e Fonderia ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

ANNO 38°
Apertura 6 maggio
STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
Grand' Hôtel — Salute

Scrivere in Andorno ai D.ri Vinai e Canata o sigg. Sella, Agosti, Garte. 3395 T

Bicicletti

Preferiti nel 1897

STAR-WHEEL

di propria Fabbrica

ARMSTRONG

primaria marca inglese

DÉFIANCE

americana di alto grado

M. TÜRKHEIMER

MILANO
Via Lanzone Num. 10
3691 M **ROMA**
Via Cavour, 265

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con i nchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 8.